

Codice DB1000

D.D. 23 novembre 2010, n. 699

Programma Operativo Regionale-FESR 2007/2013 - Asse III: Riqualificazione territoriale - Attivita' III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali. Progetto Corona Verde: approvazione "Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico della Corona Verde".

Premesso che:

- il Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal FESR a titolo dell'obiettivo "Competitivita' ed occupazione", prevede, nell'ambito dell'Asse III ("Riqualificazione territoriale") l'attività III.1.1: "Tutela dei beni ambientali e culturali", finalizzata a sostenere iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socio-economico, mediante il recupero e/o la valorizzazione di attrattori di valenza regionale e la loro messa in rete in quanto potenziali fattori di sviluppo sostenibile;
- con Deliberazione n. 89-12010 del 4 agosto 2009 la Giunta Regionale ha destinato 10 Milioni di Euro di tale Asse al Progetto strategico Corona Verde, per supportare lo sviluppo e il consolidamento, attraverso interventi operativi, di politiche di riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio nonché di sostenibilità ambientale nell'area metropolitana torinese;
- il Progetto Corona Verde rappresenta:
 - una strategia di grande rilievo internazionale, destinata ad occupare un posto centrale nelle politiche per lo sviluppo sostenibile, il miglioramento della qualità della vita e il rafforzamento della attrattività e della competitività nell'intera area metropolitana torinese. Nasce dalla consapevolezza che tali finalità sono strettamente interconnesse e hanno da tempo assunto nell'area torinese una dimensione critica, per tutte le istituzioni di governo e per le forze economiche e sociali coinvolte;
 - la progettualità attraverso cui dare continuità alla rete ecologica regionale, tramite la connessione e la valorizzazione delle aree naturalistiche, fluviali ed agricole e creare un sistema di aree verdi connesse fra loro e con il sistema delle Regge e dei beni storico-culturali, che può garantire una fruibilità integrata degli ambienti naturali e delle grandi residenze storiche a tutti i cittadini;
 - un programma che si progetta e si realizza attraverso interventi e sistemi di gestione che interessano ambiti di scala sovracomunale e relazioni estese sul territorio da integrare in tavoli interistituzionali, formati per coinvolgere tutti i portatori di interesse, anche privati, con il coordinamento della Regione. In questo senso il Progetto si configura, quindi, come uno strumento di governance territoriale e costituisce il necessario presupposto di ottimale collaborazione tra gli enti e le comunità locali per il comune obiettivo del miglioramento della qualità della vita nell'area urbana e periurbana dell'area metropolitana torinese;
- con D.G.R. n. 52-13548 del 16 marzo 2010 è stato approvato lo schema di "Protocollo di intesa per la realizzazione del Progetto strategico della Corona Verde" la cui sottoscrizione dà formalmente atto dell'adesione al Progetto ed individua gli impegni e gli adempimenti posti in capo a ciascun sottoscrittore al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi prefissati e la coordinata attuazione delle azioni. Il Protocollo è, ad oggi, stato siglato da più di 90 soggetti (Enti, associazioni, ordini professionali, etc.);

- con D.G.R. n. 12-7383 del 11 ottobre 2010 - “PSR 2007-2013, POR-FESR 2007-2013: programma finalizzato alla tutela della biodiversità - Indirizzi per l’attuazione” è stato adottato il “Programma finalizzato alla tutela della biodiversità” che si propone di favorire la conservazione di tale patrimonio nella regione Piemonte attraverso azioni di tutela che si realizzano con un insieme di misure e azioni finanziate in modo sinergico sia attraverso il PSR 2007-2013 (Misura 323) sia il POR-FESR 2007-2013 in particolare con il Progetto Corona Verde. L’unione di entrambe le iniziative (Misura 323 e Corona Verde) si configura come un unico intervento coordinato della Regione Piemonte nei confronti della biodiversità;

Considerato che:

- il coordinamento dell’intero processo ed il confronto con tutti i soggetti interessati è garantito dall’attività della Cabina di Regia e della Segreteria tecnica, costituite secondo le indicazioni della D.G.R. dell’agosto 2009 ed operative già dall’autunno dello scorso anno;
- a seguito di una programmazione delle attività di progetto concordata in Cabina di Regia sono stati realizzati sul territorio incontri tecnici di confronto e di progettazione partecipata che hanno portato ad individuare le linee strategiche di sviluppo (a breve, medio e lungo termine) della Corona Verde e ad indirizzare i contenuti della progettazione degli interventi locali al fine di rendere coordinata e complementare l’azione sul territorio;

Ritenuto, in accordo con l’Autorità di gestione del POR, di approvare il testo del “Disciplinare per l’attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico della Corona Verde” allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto. Il Disciplinare fornisce gli indirizzi tecnici per la progettazione, definisce le procedure per la presentazione e la valutazione degli interventi per l’ammissione al finanziamento e le regole per la gestione di tali risorse;

Visti:

- il Regolamento (CE) n. 1083/2006, recante disposizioni generali sull’attività dei Fondi strutturali per il periodo 2007/2013;
- il Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 che definisce le modalità attuative dei Fondi;
- la decisione della Commissione delle Comunità Europee C(2007) 3809 del 2 agosto 2007 che approva il POR Piemonte – FESR, per il periodo 2007/2013 come modificata in ultimo dalla decisione C(2010)5672 del 12/08/2010;
- la D.G.R. n. 28-664 del 27 settembre 2010 che ha preso atto della decisione della Commissione delle Comunità Europee C(2010)5672 del 12/08/2010;
- la L.R. n. 7/2001 “Ordinamento contabile della Regione Piemonte”;
- la L.R. 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell’organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

DETERMINA


1. di approvare il “Disciplinare per l’attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico della Corona Verde”, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto, con una dotazione finanziaria di € 10.000.000,00;
2. di dare atto che la spesa conseguente pari ad €. 10.000.000,00 troverà copertura finanziaria nell’ambito delle risorse stanziato nell’UPB 16002 - come da L.R. 15/2010 “Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2010 e Bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2010-2012 - per l’attuazione del Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) a titolo dell’obiettivo “Competitività ed occupazione”;
3. di disporre la pubblicazione immediata della presente determinazione sul sito web regionale, nelle pagine dedicate al POR-FESR 2007/2013 e al Progetto Corona Verde.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Giuseppe Benedetto

Il Direttore
Salvatore De Giorgio



	<p>Programma Operativo Regionale</p> <p>“Competitività regionale e occupazione”</p> <p>F.E.S.R. 2007/2013</p>	<p>Asse III - Riqualificazione territoriale</p> <p>Attività III.1.1 – Tutela dei beni ambientali e culturali</p>
---	--	--

Disciplinare per l’attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico della “CORONA VERDE”

Approvato con Determinazione Dirigenziale n. 699 del 23/11/2010 del Responsabile della Direzione Regionale Ambiente e del Responsabile della Direzione Regionale Attività Produttive

INDICE

1	Introduzione	3
1.1	Riferimenti normativi.....	3
1.2	Oggetto del disciplinare	4
1.3	Soggetti beneficiari	4
1.4	Risorse finanziarie	4
1.5	Ambito Territoriale	5
2	Indirizzi tecnici per la progettazione	6
2.1	Il Disegno strategico: strategie e obiettivi.....	6
2.2	Le tipologie degli interventi e la coerenza con obiettivi e strategie	7
2.2.1	Le tipologie di interventi ammissibili al finanziamento POR-FESR	8
2.3	Gli interventi sovracomunali.....	10
2.4	Il Masterplan d’ambito.....	11
3	Procedure di presentazione e di valutazione degli interventi per l’ammissione a finanziamento	11
3.1	Termini e modalità di presentazione delle proposte progettuali	11
3.2	Contenuti della progettazione degli interventi	13
3.3	Fase istruttoria di ammissione al finanziamento	14
3.4	Termini del procedimento di ammissione a finanziamento	16
3.5	Forma ed Entità dei contributi	17
3.6	Costi ammissibili	17
4	Le procedure di gestione dei finanziamenti	20
4.1	Adempimenti del beneficiario.....	20
4.2	Regole per l’aggiudicazione di forniture di beni, appalti di lavori e di servizi	21
4.3	Modalità di erogazione del contributo e tempi di realizzazione dell’intervento	22
4.4	Stato di avanzamento della spesa, modalità di rendicontazione e verifica finale.....	24
4.5	Modifiche e Varianti	25
4.6	Proroghe.....	26
4.7	Controlli e verifiche sull’ attuazione.....	26
4.8	Rinuncia e revoca del contributo	27
4.9	Monitoraggio	28
4.10	Progetti generatori di entrate.....	28
4.11	Vincoli sulla destinazione d’uso	28
4.12	Pubblicizzazione delle operazioni.....	29
5	Disposizioni finali	29
5.1	Trattamento dei dati	30

1 INTRODUZIONE

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decisione della Commissione della Comunità Europea, C(2007) n. 3809 del 2 agosto 2007 che ha approvato la partecipazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) a cofinanziamento del Programma Operativo della Regione Piemonte, a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007/2013 (di seguito: POR FESR); all'interno di tale Programma operativo è presente l'Attività III.1.1. "Tutela dei beni ambientali e culturali".
- Regolamenti comunitari:
 - n. 1083/2006, recante disposizioni generali sull'attività dei Fondi strutturali per il periodo 2007/2013 e ss.mm.ii;
 - n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e ss.mm.ii.;
 - n. 1828/2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e del regolamento (CE) n. 1080/2006.
- Normativa nazionale:
 - Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul fondo di coesione", inerente le norme in materia di ammissibilità delle spese nell'ambito dei Fondi strutturali per il periodo 2007/2013;
 - Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CEE e 2004/18/CE" e ss.mm.ii.;
 - Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
 - Deliberazione n. 89-12010 del 4 agosto 2009 con la quale la Giunta Regionale destina alla realizzazione del Progetto Corona Verde – 2° fase la somma complessiva pari a Euro 10.000.000,00 nell'ambito della dotazione destinata all'Attività III.1.1. denominata "Tutela dei beni ambientali e culturali" a valere sui fondi stanziati per il finanziamento del Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013.
 - Deliberazione n. 52 –13548 del 16 marzo 2010 con la quale la Giunta regionale ha approvato lo schema di "Protocollo di intesa per la realizzazione del progetto strategico della Corona Verde" che individua gli impegni e gli adempimenti posti in capo a ciascun soggetto al fine di consentire il perseguimento degli obiettivi prefissati e la coordinata attuazione delle azioni.
- Strumenti di pianificazione regionale e provinciale:
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007;
 - Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. n. 388-9126 del 19 giugno 1997;
 - Nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 e trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione con D.G.R. n. 18-11634 del 22 giugno 2009;
 - Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009;

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. n. 291-26243 in data 1 agosto 2003;
- Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2), adottato con D.C.P. n. 26817 del 20 luglio 2010

1.2 OGGETTO DEL DISCIPLINARE

Il presente Disciplinare contiene gli indirizzi e le prescrizioni cui devono attenersi i soggetti a diverso titolo coinvolti nella progettazione e nell'attuazione degli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nell'ambito denominato "Corona Verde" (di seguito: "gli interventi").

Il progetto strategico Corona Verde è stato avviato (D.G.R. n. 89-12010 del 4 agosto 2009 e D.G.R. n. 52-13548 del 16 marzo 2010) per dare continuità alla rete ecologica regionale e per realizzare, attraverso interventi e programmi di gestione di scala sovracomunale e locale, un sistema di valorizzazione degli spazi aperti capace di salvaguardare e connettere le risorse naturali e quelle storico-culturali, paesaggistiche e rurali che ancora caratterizzano l'hinterland di Torino nonché per contenere il consumo di suolo e recuperare un equilibrio tra città e assetto rurale e naturale che costituisce un elemento di indiscusso valore per il miglioramento della qualità di vita complessiva nell'intera area metropolitana.

Carattere fondamentale del progetto è la collaborazione sussidiaria tra tutti i soggetti (pubblici e privati) coinvolti, per attivare un processo di condivisione delle informazioni, che deve dare luogo ad una progettazione integrata degli interventi e degli aspetti di gestione e manutenzione sostenibile degli spazi aperti in un ottica di medio-lungo periodo.

1.3 SOGGETTI BENEFICIARI

I beneficiari dei contributi previsti dal presente disciplinare sono gli enti pubblici e le associazioni purché senza scopo di lucro, che abbiano sottoscritto il Protocollo d'Intesa per la realizzazione del progetto strategico della Corona Verde di cui al paragrafo 1.1, le cui proposte progettuali di intervento superino positivamente la selezione di cui al successivo paragrafo 3.3.

Di norma, il soggetto beneficiario è altresì soggetto attuatore dell'intervento. Per l'affidamento delle prestazioni di progettazione, degli appalti di lavori, delle forniture di beni e servizi e per gli adempimenti tecnici ed amministrativi funzionali e connessi alla realizzazione dell'intervento, è fatta salva la facoltà di avvalersi di un soggetto 'in house' al beneficiario, di un ente pubblico convenzionato con il beneficiario oppure di un soggetto attuatore individuato con procedura ad evidenza pubblica, fermo restando che in tali casi i contratti, l'imputazione del cofinanziamento del POR FESR e della totalità delle spese, nonché l'effettuazione dei correlativi pagamenti restano in capo al soggetto beneficiario di cui al precedente comma.

1.4 RISORSE FINANZIARIE

Per il cofinanziamento degli interventi selezionati è prevista, a valere sulle risorse dell'Attività III.1.1 "Tutela dei beni ambientali e culturali" del POR FESR 2007-13, una dotazione finanziaria pari a Euro 10.000.000,00 (D.G.R. n. 89-12010 del 4 agosto 2009).

1.5 AMBITO TERRITORIALE

Gli interventi devono essere localizzati nel territorio di riferimento del progetto Corona Verde, quale individuato dalla cartografia allegata alla D.G.R. n. 52-13548 del 16 marzo 2010.

Comune di Almese	Comune di Givoletto	Comune di Rivoli
Comune di Alpignano	Comune di Grosso	Comune di Robassomero
Comune di Andezeno	Comune di Grugliasco	Comune di Rosta
Comune di Arignano	Comune di La Cassa	Comune di San Benigno Canavese
Comune di Avigliana	Comune di La Loggia	Comune di San Carlo Canavese
Comune di Balangero	Comune di Lanzo Torinese	Comune di San Francesco al Campo
Comune di Baldissero Torinese	Comune di Leini	Comune di San Gillio
Comune di Beinasco	Comune di Lombardore	Comune di San Maurizio Canavese
Comune di Borgaro Torinese	Comune di Marentino	Comune di San Mauro Torinese
Comune di Brandizzo	Comune di Mathi	Comune di San Raffaele Cimena
Comune di Bruino	Comune di Mezzenile	Comune di San Sebastiano da Po
Comune di Buttigliera Alta	Comune di Mombello di Torino	Comune di Sangano
Comune di Cafasse	Comune di Moncalieri	Comune di Sant'Ambrogio di Torino
Comune di Cambiano	Comune di Montaldo Torinese	Comune di Santena
Comune di Candiolo	Comune di Montanaro	Comune di Settimo Torinese
Comune di Carignano	Comune di Moriondo Torinese	Comune di Sciolze
Comune di Casalborgone	Comune di Nichelino	Comune di Torino
Comune di Caselette	Comune di Nole	Comune di Trana
Comune di Caselle Torinese	Comune di None	Comune di Trofarello
Comune di Castagneto Po	Comune di Orbassano	Comune di Val della Torre
Comune di Castiglione Torinese	Comune di Pavarolo	Comune di Vallo Torinese
Comune di Chieri	Comune di Pecetto Torinese	Comune di Varisella
Comune di Chivasso	Comune di Pianezza	Comune di Vauda Canavese
Comune di Cinzano	Comune di Pino Torinese	Comune di Venaria Reale
Comune di Ciriè	Comune di Piobesi Torinese	Comune di Villanova Canavese
Comune di Collegno	Comune di Piossasco	Comune di Villar Dora
Comune di Druento	Comune di Reano	Comune di Villarbasse
Comune di Fiano	Comune di Riva presso Chieri	Comune di Villastellone
Comune di Front	Comune di Rivalba	Comune di Vinovo
Comune di Gassino Torinese	Comune di Rivalta di Torino	Comune di Volpiano
Comune di Germagnano	Comune di Rivarossa	Comune di Volvera

Ai fini della progettazione, tale territorio è stato suddiviso in 6 Ambiti coordinati da altrettanti Comuni capofila (Chieri, Nichelino, Rivoli, Venaria, Settimo Torinese, Torino).

2 INDIRIZZI TECNICI PER LA PROGETTAZIONE

2.1 IL DISEGNO STRATEGICO: STRATEGIE E OBIETTIVI

Secondo quanto indicato nel Protocollo d'Intesa approvato, gli interventi ammissibili a finanziamento devono concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

STRATEGIE	OBIETTIVI
<p>1</p> <p>Potenziamento della rete ecologica regionale negli spazi periurbani di maggiore naturalità e nelle loro connessioni</p>	<p>a. Assicurare la tutela, la riqualificazione e il ripristino delle componenti ecosistemiche di pregio caratterizzanti il territorio</p> <p>b. Dare continuità alla rete ecologica ed ambientale regionale e provinciale con la valorizzazione del ruolo delle aree protette e il potenziamento dei fattori di connettività diffusi nel territorio rurale e, ove necessario, con la salvaguardia o il ripristino di corridoi ambientali nel costruito</p> <p>c. Ridurre gli impatti ambientali e paesistici delle attrezzature urbane e infrastrutturali con interventi di mitigazione e compensazione che assicurino la migliore integrazione nel contesto e riducano la frammentazione</p> <p>d. Minimizzare gli impatti connessi alla cantierizzazione degli interventi</p> <p>e. Qualificare gli spazi aperti residui nei contesti più urbanizzati attraverso la ricostruzione ecologica delle aree degradate e/o abbandonate e la valorizzazione delle componenti di pregio ambientale e paesaggistico</p>
<p>2</p> <p>Potenziamento e valorizzazione delle funzioni di connessione ambientale e di diversità paesistica dei corsi d'acqua</p>	<p>a. Riqualificare il reticolo idrografico e le fasce di pertinenza fluviali, lacuali e dei canali, potenziando le connessioni con le aree libere vicine e l'integrazione con la rete ambientale d'area vasta</p> <p>b. Valorizzare la diversità paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale, favorendo la loro fruizione compatibilmente con le esigenze di qualificazione naturalistica</p>
<p>3</p> <p>Potenziamento del ruolo e valorizzazione dei caratteri dello spazio rurale periurbano ed esterno</p>	<p>a. Potenziare le funzionalità delle attività agricole nel mantenimento della connettività e della qualificazione ambientale del territorio periurbano</p> <p>b. Valorizzare il ruolo del sistema rurale nell'economia territoriale metropolitana, potenziando la diversità delle funzioni e delle produzioni attivabili nelle aree agricole in relazione alla prossimità delle aree urbanizzate</p>

	<ul style="list-style-type: none"> c. Valorizzare la multifunzionalità del patrimonio costruito preesistente e i tratti caratterizzanti del paesaggio agrario tradizionale, in particolare nei contesti dei manufatti storici di interesse d. Difendere i territori dell'agricoltura salvaguardando in particolare i suoli a elevata capacità d'uso (I e II classe di capacità d'uso)
<p>4</p> <p>Potenziamento della rete fruitiva nel paesaggio aperto, con mete sia i beni storico-culturali che quelli naturalistici</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. Completare il sistema dei percorsi e potenziare la rete di greenways di connessione dei principali nodi di interesse naturalistico e/o culturale b. Valorizzare i siti di interesse storico-culturale attraverso la qualificazione paesaggistica dei contesti aperti naturalistici o rurali e l'integrazione dei percorsi di accesso c. Potenziare la diffusione nel territorio periurbano degli usi didattici, turistici e del tempo libero in un sistema organizzato di fruizione integrata delle risorse naturalistiche e dei sistemi storico-culturali diffusi
<p>5</p> <p>Valorizzazione del ruolo degli spazi aperti per la qualificazione ambientale e paesistica dei contesti costruiti</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. Promuovere piani e programmi di urbanizzazione che integrano gli spazi del costruito con gli spazi aperti definendo in modo permanente bordi urbani qualificati b. Valorizzare il ruolo degli spazi aperti prossimi alle aree urbanizzate per contrastare il consumo di suolo e migliorare la qualità degli insediamenti
<p>6</p> <p>Gestire e mantenere nel tempo la Corona Verde</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. Rendere Corona Verde un programma permanente b. Individuare soluzioni per la gestione e il mantenimento nel tempo del patrimonio degli spazi aperti, del verde e degli spazi rurali tradizionali c. Individuare soluzioni che inducano un processo virtuoso di presidio sociale d. Promuovere attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione a supporto del progetto

2.2 LE TIPOLOGIE DEGLI INTERVENTI E LA COERENZA CON OBIETTIVI E STRATEGIE

Gli interventi proposti a finanziamento devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Protocollo d'Intesa della Corona Verde. Tali obiettivi sono stati definiti in coerenza con quelli del POR FESR Regione Piemonte 2007-2013 relativi all'asse III.1.1 – Riquilificazione Territoriale – Tutela dei beni ambientali e culturali e con le priorità definite dal Quadro di Riferimento Strategico Nazionale

(QRSN) e dovranno essere perseguiti attraverso una rigorosa selezione delle iniziative prioritarie da finanziare sia con le risorse del FESR sia con quelle derivanti da altre fonti.

Nell'allegato 2 si riporta una esemplificazione (non esaustiva) delle tipologie di intervento coerenti con gli obiettivi del progetto Corona Verde, suddivise in relazione alla strategia principale che possono contribuire a perseguire. Le tipologie di cui all'allegato 2 sono tutte quelle che possono concorrere al disegno generale della Corona Verde (Masterplan generale), ma con i fondi del POR-FESR 2007-2013 sono finanziabili le tipologie di intervento di cui al capitolo 2.2.1.

In relazione alla strategia 6 (Gestire e mantenere nel tempo la Corona Verde) non vengono inseriti riferimenti ad interventi specifici in quanto la stessa è da sviluppare come parte integrante e complementare di tutte le altre strategie.

2.2.1 LE TIPOLOGIE DI INTERVENTI AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO POR-FESR

Le tipologie di intervento ammissibili a finanziamento sono qui di seguito riportate attraverso una breve descrizione. Il dettaglio di tale descrizione è contenuto nell'allegato 2 (Tipologie di intervento).

- Valorizzazione degli aspetti segnalati nei siti della Rete Natura 2000 (aree protette, riserve etc.), per la difesa dell'ecosistema, della biodiversità regionale e per lo sviluppo della rete ecologica di interesse regionale e provinciale, con utilizzo di aree e risorse pubbliche o rese disponibili attraverso accordi con operatori privati, per il consolidamento o la formazione di oasi naturalistiche (vedi 1.a.1. dell'allegato 2);
- Estensione e rafforzamento della connettività ambientale di importanza sovralocale (in particolare lungo le aste segnalate nei Masterplan d'Ambito) con utilizzo di aree pubbliche o rese disponibili da accordi con privati, per il consolidamento o la formazione di corridoi verdi, aree con diffusa e continua presenza di trame verdi nel territorio agricolo, fasce arboreo-arbustive, passaggi dedicati alla fauna di interesse naturalistico (vedi 1.b.1. dell'allegato 2);
- Potenziamento della permeabilità ambientale nei varchi ancora esistenti tra insediamenti e salvaguardia di quelli la cui ulteriore riduzione pregiudicherebbe connessioni ambientali di rilevante importanza sovralocale (segnalati nei Masterplan d'Ambito) - (vedi 1.b.2 dell'allegato 2);
- Valorizzazione delle aree aperte residue nella fascia più interna della Corona Verde, per il loro ruolo potenziale di connettività e fruizione trasversale o radiale verso le parti più densamente costruite, in particolare dove segnalate nei Masterplan d'Ambito, da ottenere prevalentemente realizzando previsioni urbanistiche locali definite ad hoc per la formazione di aree verdi di interesse territoriale - (vedi 1.d.1 dell'allegato 2);
- Ripristino ambientale e paesaggistico di aree marginali, degradate anche da attività antropiche incompatibili e/o abbandonate (es. aree industriali dimesse - *brownfield*), in contesti prossimi ad insediamenti ed infrastrutture ad elevato impatto, su aree e con fondi resi disponibili prevalentemente attraverso procedure perequative e compensative di interventi infrastrutturali o a fini produttivi. Gli interventi ammessi devono essere inseriti in progetti integrati, a basso costo gestionale e manutentivo (vedi 1.d.2. dell'allegato 2);
- Valorizzazione del ruolo fondamentale di connessione ambientale dei corsi d'acqua maggiori (Po, Sangone, Dora, Stura), assicurando continuità delle componenti ambientali fondamentali e recupero della funzionalità fluviale anche nei tratti e nei periodi di maggiore interferenza antropica. Gli interventi strategici devono essere individuati attraverso progetti complessivi coinvolgenti le amministrazioni interessate e comprensivi dei temi di sostenibilità gestionale (ad

- es. contratti di fiume), e interessare, salvo specifici progetti integrati di pubblico interesse, aree e fondi resi disponibili prevalentemente attraverso procedure compensative di interventi urbanizzativi infrastrutturali o a fini produttivi. Gli interventi riguardano sistemazioni spondali, sistemazione diversificata della fascia di alveo, superamento dell'effetto barriera di manufatti (vedi 2.a.1. dell'allegato 2);
- Riqualficazione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua anche minori, con particolare attenzione agli aspetti endemici della vegetazione e fauna spondale e acquatica in generale, con interventi preferibilmente inseriti in programmi complessivi coinvolgenti le amministrazioni interessate, che assicurino la sostenibilità gestionale e un basso costo manutentivo per l'ente pubblico (ad es. contratti di fiume) - (vedi 2.a.2. dell'allegato 2);
 - Valorizzazione naturalistica, in aree interessate da progetti di sistemazione idraulica (ricostruzione della funzionalità idraulica delle lanche, allargamento delle golene e formazione di bacini di laminazione per il contenimento degli effetti negativi degli eventi alluvionali, in particolare in attuazione dei criteri e le modalità della Direttive Sedimenti e Rinaturazione), con interventi *ad hoc* di interesse specifico per la difesa della biodiversità, a basso costo manutentivo e gestionale (vedi 2.a.3. dell'allegato 2);
 - Potenziamento della leggibilità delle componenti caratterizzanti il "paesaggio del fiume", con interventi, preferibilmente inseriti in progetti complessivi di tratti di fasce fluviali, o in convenzioni per la sistemazione di aree degradate o per la mitigazione e la compensazione di opere impattanti, che in ogni caso assicurino la sostenibilità gestionale e un basso costo manutentivo (vedi 2.b.1. dell'allegato 2);
 - Qualificazione dell'accessibilità e della fruizione per *loisirs* del fiume, solo con interventi valutati nel loro insieme di alta qualificazione paesistica e inseriti in progetti complessivi di tratti di fasce fluviali, o di *greenways* (vedi 4.c dell'allegato 1) o in convenzioni per la sistemazione di aree degradate o per la mitigazione e la compensazione di opere impattanti, che siano prevalentemente a carico di privati anche per quanto riguarda i costi gestionali e manutentivi (vedi 2.b.2. dell'allegato 2);
 - Completamento di percorsi con i requisiti di *greenway* e di *quiet lane* il più possibile esterni alle aree di recente urbanizzazione, che connettano mete naturalistiche e culturali tra loro e con i nodi del sistema del trasporto pubblico, con interventi di sistemazione o di nuova realizzazione per ottenere continuità nelle aste di connessione indicate nei Masterplan d'ambito (itinerari Inner e Outer Circle e radiali per le Residenze sabaude), entro progetti estesi almeno ad un'asta, condivisi dagli enti territoriali interessati (vedi 4.a.1. dell'allegato 2);
 - Potenziamento e qualificazione ambientale e fruitiva di fasce territoriali interessate dal sistema dei percorsi di cui al punto 4.a.1, per una profondità media di almeno m. 50 per lato, in particolare per connettere aree verdi di interesse pubblico già esistenti e per migliorare i tratti realizzati ma privi di adeguato bordo sistemato a verde (vedi 4.a.2. dell'allegato 2);
 - Qualificazione paesistica dei contesti e degli accessi alle mete di interesse culturale e naturalistico, in particolare dove segnalato dai Masterplan d'ambito, attraverso un complesso di interventi diversi (vedi 4.b.1. dell'allegato 2);
 - Ripristino o nuova formazione di "stanze paesistiche" di interesse per qualificare la relazione tra il bene storico-culturale e il contesto, con riferimento alle situazioni indicate nei Masterplan d'ambito, attraverso l'inserimento di quinte alberate che mitigano impatti, la ricostruzione di assi visuali o relazioni fruitive tra elementi di interesse (vedi 4.b.2. dell'allegato 2);

- Potenziamento delle attrezzature per il turismo naturalistico e didattico, la ricettività agrituristica e per ricercatori e studenti, l'uso delle produzioni locali, il *loisirs* all'aria aperta e per gli sport ambientali (connessi all'acqua, al bosco, alla esplorazione della natura), prioritariamente in aree indicate nei Masterplan d'ambito (vedi 4.c.1. dell'allegato 2);
- Promozione di itinerari locali, connessi con sistemi di mete per fruizioni didattiche e di *loisirs*, con completamenti di servizi gestionali coordinati che consentano una organizzazione della accessibilità (ad esempio con completamento di infrastrutture sentieristiche o ciclabili sicure, navette di rientro e punti tappa) e dei servizi integrativi (locali per servizi informativi e cartellonistica didattica, attrezzature per fitness, orientering, osservazioni naturalistica e ricostruzione storica etc.) per ottimizzare la fruizione (vedi 4.c.2. dell'allegato 2);
- Valorizzazione delle fasce di bordo urbano impattanti o mal definite, individuate nei Masterplan d'ambito, con programmi integrati di completamento edificatorio, organizzazione infrastrutturale a basso impatto e integrazione con aree a parco pubblico o asservite ad uso pubblico come parco agrario, inedificabili, per la formazione di *greenfront* adatti alla ottimizzazione della situazione preesistente e alla formazione di paesaggi identitari (vedi 5.a.1. dell'allegato 2);
- Definizione paesistica delle porte urbane, come luogo di riconoscimento del cambiamento paesistico tra esterno e interno e di identificazione del centro abitato (vedi 5.a.2 dell'allegato 2);
- Potenziamento degli utilizzi specifici negli spazi aperti periurbani, anche a margine di beni di interesse storico o naturalistico (con aree a verde attrezzato e fruibili, orti urbani e altre attrezzature sportive, di *loisirs* e di servizio). Gli interventi sono ammissibili purché disegnati e convenzionati per la gestione in modo da mantenere i requisiti strategici di permeabilità ambientale e di qualità paesistica e contribuiscano alla mitigazione di impatti ambientali pregressi e al miglioramento della fruizione dei beni naturalistici (vedi 5.b.1. dell'allegato 2);
- Potenziamento delle connessioni ambientali e fruibili tra i parchi urbani e quelli periurbani, ottenibile con interventi di ottimizzazione degli usi di spazi residuali, l'integrazione di aree coltivate come parte costitutiva di parchi e giardini, la formazione di corridoi verdi continui anche di ridotte dimensioni e sovrapposti ad assi viari purché a basso traffico e con spazi sufficienti per filari alberati e percorsi ciclopedonali in sede propria (vedi 5.b.2. dell'allegato 2).

2.3 GLI INTERVENTI SOVRACOMUNALI

Quando un intervento interessa il territorio di più Comuni, è necessario individuare un unico ente beneficiario cui compete presentare la domanda di accesso al finanziamento, al quale sarà erogato l'intero cofinanziamento a carico del POR FESR, a cui spetterà altresì l'affidamento di lavori, forniture, servizi ed, in quanto intestatario di tutti i titoli di spesa, il pagamento delle relative prestazioni. A tal fine i soggetti coinvolti stipuleranno una convenzione, per regolare, in particolare:

- l'imputazione pro quota del cofinanziamento a carico degli enti convenzionati;
- i rapporti tra i soggetti convenzionati;
- le modalità e gli oneri per la gestione e la manutenzione dell'area oggetto di intervento o dell'infrastruttura realizzata.

2.4 IL MASTERPLAN D'AMBITO

Il Comune capofila cura la redazione, condivisa con gli altri soggetti presenti nell'Ambito e attraverso il contributo di figure professionali adeguate ai temi trattati ed agli obiettivi progettuali prefissati, di un Masterplan che deve esplicitare come il territorio intende contribuire alla realizzazione della Corona Verde in un quadro coerente con gli obiettivi e le azioni di cui al paragrafo 2.1. Il Masterplan rappresenta quindi il documento strategico di riferimento dell'Ambito che definisce le linee di intervento locale attuabili attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori locali (pubblici e privati) e in un arco temporale di breve, medio e lungo periodo.

Il Masterplan deve essere presentato entro i termini e con le modalità definite nell'allegato 3 in modo da consentire la valutazione delle proposte di intervento in esso previste e il suo coordinamento in un Masterplan strategico complessivo.

Il Masterplan d'Ambito specifica (e ove del caso corregge motivatamente) le linee generali del disegno strategico, presentate nel quadro degli incontri preliminari d'Ambito e riassunti nelle analisi SWOT prodotte in tali sedi. Dovrà essere corredato anche di proposte di intervento, presentate attraverso le schede contenenti le informazioni indicate nel format di cui all'allegato 4.

La Cabina di Regia, ai fini di indirizzare le proposte progettuali (progetti preliminari) per accedere al finanziamento POR FESR 2007-2013 di cui al presente disciplinare, analizza sia i contenuti generali del Masterplan, sia le singole schede di proposta di intervento, per individuarne l'allineamento e la coerenza con i principi caratterizzanti il progetto della Corona Verde, con particolare riferimento a:

- trasversalità operativa e istituzionale e ruolo dell'intervento in politiche locali o di settore;
- integrazione e valenza territoriale;
- approccio multidisciplinare e multiscalare;
- fattibilità attuativa e gestionale;
- gestione economica;
- contributo alla tutela e all'incremento del potenziale di biodiversità;
- contributo al miglioramento della qualità paesaggistica.

3 PROCEDURE DI PRESENTAZIONE E DI VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI PER L'AMMISSIONE A FINANZIAMENTO

3.1 TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Le domande di ammissione a contributo devono essere redatte utilizzando esclusivamente il modulo allegato al presente Disciplinare (allegato 1), compilato in ogni parte ed inviato per via telematica secondo l'apposita procedura, previa connessione entro il 30 giugno 2011.

Entro 10 giorni lavorativi successivi all'invio telematico le domande dovranno essere confermate da originale cartaceo, debitamente sottoscritto e completo degli allegati obbligatori, tramite:

- (a) raccomandata A/R da inviare a Direzione Regionale Attività Produttive, via Pisano 6 - 10152 Torino; per il rispetto del termine di invio della copia cartacea farà fede il timbro di spedizione; oppure,
- (b) consegna a mano o plico per corriere espresso da consegnare a Direzione Regionale Attività Produttive, via Pisano 6 - 10152 Torino; per il rispetto del termine di presentazione della copia

cartacea farà fede la ricevuta di avvenuta consegna rilasciata dall'ufficio di protocollo della Direzione regionale Attività Produttive.

Le domande pervenute non conformi al suddetto modulo, o non sottoscritte con firma autografa, saranno dichiarate irricevibili. Le domande in formato cartaceo non inoltrate entro il termine perentorio sopra indicato comportano la decadenza della domanda inoltrata per via telematica.

Alla domanda di finanziamento presentata in forma cartacea dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

- a) copia del progetto preliminare approvato (così come definito dall'articolo 93, comma 3 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006);
- b) atto o lettera di impegno del beneficiario a cofinanziare l'intervento con indicazione della relativa disponibilità;
- c) dichiarazione di impegno a rispettare il Piano di manutenzione dell'opera proposta;
- d) delibera (o altro atto equivalente) dell'Ente competente di approvazione del progetto;
- e) nel caso di interventi che coinvolgano il territorio di più Comuni (progetti sovra-comunali), deliberazioni di individuazione del soggetto capofila (beneficiario diretto del finanziamento POR FESR) e copia della convenzione prescritta al precedente par. 2.3;
- f) certificato di destinazione urbanistica dell'area interessata dal progetto, rilasciato dal Comune competente;
- g) dichiarazione che attesti la posizione dell'Ente proponente in merito al regime IVA, al fine di determinare l'eventuale ammissibilità dell'IVA al contributo del POR FESR qualora essa costituisca un costo realmente e definitivamente sostenuto e non sia recuperabile;
- h) eventuale documentazione integrativa ove ritenuta necessaria dal beneficiario per dimostrare aspetti peculiari del progetto presentato anche in riferimento ai criteri di valutazione di merito di cui al successivo par. 3.3 (es. utilizzo di strumenti e procedure innovative nella valorizzazione e gestione dell'intervento, ecc.);
- i) nel caso di associazioni o fondazioni senza fine di lucro, copia dello Statuto o altro atto da cui risulti composizione e finalità dell'ente nonché la disciplina di funzionamento degli organi rappresentativi.

Nel caso in cui il soggetto proponente disponga del progetto definitivo dell'intervento (così come definito dall'art. 93, comma 4, del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006), copia dello stesso è allegata alla domanda – in sostituzione di quanto indicato alla precedente lettera a) del presente articolo, e fermo restando la presentazione della documentazione di cui alle lettere da b) a g) – corredata delle copie delle richieste di autorizzazioni, pareri, e permessi, previsti dalla normativa vigente e di copia delle autorizzazioni, pareri e permessi, etc., eventualmente già acquisiti con esito favorevole, nonché dalla dichiarazione di conformità urbanistica dell'opera alle norme di attuazione del Piano regolatore rilasciata dal Comune competente, ed il cronoprogramma di realizzazione dell'intervento come indicato alla lettera g) del successivo paragrafo 3.4.

Le attestazioni rese in autocertificazione possono essere oggetto di controllo da parte dell'Amministrazione regionale, che potrà avvenire anche successivamente alla fase di istruttoria delle domande.

3.2 CONTENUTI DELLA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Si richiede una progettazione basata sull'analisi ecosistemica del sito di intervento e che consideri tutte le componenti ambientali e paesaggistiche coinvolte. Ciò premesso, a seconda degli ambiti operativi, l'elaborato progettuale dovrà essere predisposto in un'ottica di multidisciplinarietà e di professionalità prevalente, e dovrà comunque prevedere il coinvolgimento di professionisti esperti nelle problematiche connesse alla rinaturalizzazione e al recupero ambientale dei siti, la sistemazione idrogeologica, le tecniche di mitigazione, di inserimento paesaggistico e di Ingegneria Naturalistica nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali. La progettazione dovrà essere redatta nel rispetto di quanto previsto per la progettazione preliminare dall'art. 93 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e dai suoi regolamenti di applicazione e dovrà contenere comunque i seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa dalla quale emergano:
 - la coerenza con gli obiettivi del Progetto Strategico Corona Verde
 - l'integrazione e la compatibilità con i valori ambientali e naturalistici (presenza di habitat e specie di interesse comunitario e/o minacciate) del territorio interessato
 - la coerenza ed integrazione con il contesto paesaggistico, la compatibilità con i valori identitari del luogo e l'attenzione alla riqualificazione di aree paesaggisticamente degradate, anche attraverso la creazione di nuovi paesaggi capaci di restituire valore e identità alle popolazioni insediate
 - la sostenibilità finanziaria e congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi, in particolare in relazione a:
 - disponibilità economiche dell'Ente gestore ed ai vincoli normativi imposti alle finanze degli enti locali
 - ai potenziali effetti e le ricadute dell'intervento sull'economia locale e regionale (redditi, attività economiche, domanda di beni e servizi, ecc.)
 - sostenibilità economico-finanziaria della gestione ordinaria dell'intervento, tenuto conto anche degli apporti di soggetti pubblici e privati
 - la realizzabilità dal punto di vista tecnico-operativo, conforme dal punto di vista urbanistico e coerente con piani e programmi vigenti
 - le azioni finalizzate al coinvolgimento della popolazione e di sensibilizzazione
 - il carattere innovativo del progetto in merito all'utilizzo di strumenti e procedure per la realizzazione e gestione dell'intervento (es: pratiche di perequazione territoriale e compensazione ambientale) e per la valorizzazione dei beni ambientali, paesaggistici e culturali eventualmente interessati
 - il grado di completamento e/o di sinergia con programmi/interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse comunitarie e/o nazionali
 - le ricadute sul sistema locale e/o regionale (ambientale, sociale ed economico)
 - l'inquadramento del progetto nel sistema della pianificazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica dell'ambito in cui è inserito. Verifica di compatibilità con piani e programmi vigenti sull'area

- la destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici per le aree interessate dall'intervento
 - l'analisi e le proposte operative per la gestione delle ricadute ambientali delle fasi di cantiere
 - le informazioni sulle modalità previste il monitoraggio dell'intervento con particolare riferimento agli aspetti ambientali e naturalistici
- relazione tecnica di inquadramento territoriale
 - studio di pre-fattibilità ambientale
 - relazioni già esistenti allegate ai documenti di pianificazione (derivanti eventualmente anche da relazioni a supporto di altri progetti) che interessano l'area oggetto d'intervento (es. relazione geologica/idraulica)
 - planimetria generale e schemi grafici
 - rilievo fotografico dell'area su cui si intende intervenire e del contesto paesaggistico, con l'indicazione dei punti di ripresa che interessino sia i luoghi di normale accessibilità sia i punti e i percorsi panoramici che diano evidenza delle prospettive visuali maggiormente significative
 - prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza
 - piano economico e finanziario di massima con l'indicazione della quota di cofinanziamento
 - cronoprogramma che evidenzia i tempi previsti per la realizzazione delle opere
 - piano preventivo di gestione e manutenzione per garantire il mantenimento e la funzionalità dell'intervento nel tempo (da prevedere per il periodo successivo ai primi due anni di manutenzione già previsti in modo obbligatorio)
 - titolo di proprietà o disponibilità delle aree in capo al soggetto proponente l'intervento.

La progettazione (preliminare e successiva) dovrà essere redatta tenendo conto anche delle indicazioni di cui all'allegato 5 e sarà monitorata dalla Segreteria Tecnica di Corona Verde anche con attività di supporto ai Comuni.

Il progetto deve essere approvato con Deliberazione dal competente organo dell'Ente richiedente, con la quale l'Ente / gli Enti coinvolti quantificano ed assumono l'impegno a cofinanziare la realizzazione e ad accollarsi la gestione degli interventi in un'ottica di medio e lungo periodo. Su ciascun elaborato costituente il progetto devono essere riportati:

- gli estremi della Deliberazione di approvazione, con firma del Segretario dell'Ente
- timbro dell'Ente richiedente
- la sottoscrizione da parte del responsabile del procedimento.

3.3 FASE ISTRUTTORIA DI AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

L'istruttoria delle domande e la valutazione delle proposte progettuali presentate dai proponenti vengono effettuate da un apposito Nucleo di valutazione, con riferimento alle prescrizioni contenute nel presente Disciplinare e con applicazione dei "Criteri per la definizione dell'ammissibilità e della finanziabilità delle operazioni proposte" nell'ambito del POR FESR 2007-13 approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma per l'Attività III.1.1. – "Tutela dei beni ambientali e culturali".

Il Nucleo di valutazione è composto da :

- 2 funzionari/dirigenti della Direzione regionale Ambiente
- 2 funzionari/dirigenti del Settore Riqualificazione e sviluppo del territorio (Direzione regionale Attività Produttive)
- 1 funzionario/dirigente della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

Il Nucleo è presieduto da uno dei membri designati dalla Direzione regionale Ambiente.

In primo luogo il Nucleo provvederà alla verifica dei requisiti di ricevibilità della domanda, che riguardano:

- l'inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal presente Disciplinare
- la completezza e regolarità della domanda.

Nel caso di esito positivo, il Nucleo procederà alla verifica dei requisiti di ammissibilità della domanda che riguardano:

- i requisiti soggettivi prescritti dal presente Disciplinare e dal POR FESR in capo ai potenziali beneficiari
- tipologia e localizzazione degli interventi coerenti con le prescrizioni del presente Disciplinare
- cronoprogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini fissati dal presente Disciplinare e con le scadenze del POR FESR
- compatibilità della proposta progettuale con eventuali limitazioni oggettive previste dal presente Disciplinare e sua approvazione almeno in forma di progetto preliminare (ai sensi dell'art. 93, comma 3 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006) da parte degli organi competenti
- impegno (con indicazione della correlativa disponibilità finanziaria) del beneficiario a cofinanziare l'intervento
- coerenza con la pianificazione di settore per la valorizzazione delle aree protette (ove pertinente) e con gli strumenti di governo del territorio e del paesaggio (PTR, PPR, PTCP).

Il Nucleo di Valutazione, dopo la fase di verifica della presenza dei requisiti di ricevibilità e di ammissibilità, provvederà alla valutazione tecnica delle proposte progettuali sulla base dei seguenti criteri di valutazione di merito, ad ognuno dei quali è abbinato un punteggio:

Criteri di valutazione di merito	Punteggio
a) sostenibilità finanziaria e congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi, con particolare riferimento alla sostenibilità economico-finanziaria della gestione ordinaria e della manutenzione dell'intervento, tenuto conto anche degli apporti di soggetti pubblici e privati	- fino a max 20 punti
b) utilizzo di strumenti e procedure innovative nella valorizzazione e gestione dei beni ambientali, paesaggistici e culturali	- fino a max 15 punti
c) ricadute sul sistema locale e/o regionale (con riferimento al grado di incidenza sulla tutela della biodiversità e sulla qualità del paesaggio)	- fino a max 20 punti
d) completamento di/sinergia con programmi/interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse comunitarie e/o nazionali	- fino a max 15 punti
e) progetti che prevedano una piena accessibilità e fruibilità dei beni culturali a tutte le categorie di "diversamente abili"	- fino a max 5 punti
f) progetti che prevedano integrazione con attività di formazione ed educazione ambientale	- fino a max 10 punti
g) progetti che perseguono obiettivi inerenti pari opportunità e non discriminazione	- fino a max 10 punti

3.4 TERMINI DEL PROCEDIMENTO DI AMMISSIONE A FINANZIAMENTO

Nel caso in cui l'istruttoria si concluda positivamente, la Direzione regionale Attività produttive:

- per gli interventi che dispongono della *progettazione definitiva*, attiva la procedura per la determinazione delle eventuali entrate nette generate dall'intervento (di cui al successivo par. 4.10) ai fini della determinazione del contributo e, ad avvenuta determinazione del contributo spettante, adotta il provvedimento di concessione del contributo pubblico del POR;
- per gli interventi che dispongono della *progettazione preliminare*, dispone l'ammissione dell'intervento a contributo con riferimento ai costi esposti nel progetto preliminare e invita il beneficiario ad inoltrare – secondo modalità operative che verranno specificate nella comunicazione regionale, entro un termine congruo e pena la decadenza dal contributo – la seguente documentazione:
 - a) copia del progetto definitivo (così come definito dall'art. 93, comma 4 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006) dell'intervento, corredata dalle copie delle richieste di autorizzazioni, pareri e permessi, previsti dalla normativa vigente e/o eventualmente da autorizzazioni, pareri e permessi, ecc., già acquisiti con esito favorevole, nonché dalla dichiarazione di conformità urbanistica dell'opera alle norme di attuazione del Piano regolatore rilasciata dal Comune competente;
 - b) atto di impegno del beneficiario a cofinanziare l'intervento con indicazione della relativa disponibilità finanziaria;
 - c) delibera (o altro atto equivalente) dell'Ente competente di approvazione del progetto definitivo;
 - d) certificato di destinazione urbanistica dell'area interessata dal progetto, rilasciato dal Comune competente;

- e) conto economico aggiornato del progetto, con una descrizione della sostenibilità economico-finanziaria della sua gestione ordinaria;
- f) cronoprogramma di realizzazione dell'intervento (progettazioni, acquisizione autorizzazioni e simili, procedure di affidamento lavori/servizi/forniture, avvio lavori, stati di avanzamento lavori, fine lavori e collaudo) con relativo cronogramma di spesa;
- g) eventuale documentazione integrativa ove ritenuta necessaria dal beneficiario per evidenziare eventuali modifiche e/o integrazioni rispetto a quanto proposto al momento della presentazione della domanda di finanziamento (cfr. par. 3.1).

La Direzione regionale Attività Produttive, verificata (anche in relazione ai requisiti di accesso al contributo previsti dal Disciplinare ed ai criteri di selezione di cui al precedente par. 3.3), la coerenza del progetto definitivo rispetto alla documentazione presentata a corredo della domanda, attiva la procedura per la determinazione delle eventuali entrate nette generate dall'intervento (di cui al successivo par. 4.10) ai fini della determinazione del contributo e, ad avvenuta determinazione del contributo spettante, adotta il provvedimento di concessione del contributo. Il contributo determinato in tale fase non potrà in ogni caso essere superiore a quello stabilito con riferimento al progetto preliminare, salvo casi eccezionali e compatibilmente con la dotazione finanziaria del presente Disciplinare.

Nel caso in cui il contributo si configuri come 'aiuto di Stato' l'ammissione a contributo è subordinata all'acquisizione della prescritta autorizzazione della Commissione UE.

L'attività di istruttoria delle domande e di valutazione delle proposte progettuali ai fini dell'ammissione a contributo viene conclusa entro 60 giorni dalla data di presentazione della domanda; l'attività di istruttoria del progetto definitivo e della documentazione a corredo, ai fini della concessione del contributo, è conclusa entro 45 giorni dalla data in cui perviene il progetto definitivo e la documentazione relativa.

3.5 FORMA ED ENTITÀ DEI CONTRIBUTI

Il contributo pubblico per ciascun intervento verrà erogato nella forma del contributo a 'fondo perduto' fino all'80% delle spese ammissibili, tenuto conto di eventuali 'entrate nette' generate dall'investimento (par. 4.10).

L'ammontare complessivo delle spese ammissibili di ciascun intervento per il quale si richiede il contributo a valere sul POR FESR non potrà essere comunque superiore a 2,5 Milioni di Euro; l'eventuale eccedenza dell'investimento rispetto alla predetta soglia massima sarà integralmente a carico del beneficiario.

3.6 COSTI AMMISSIBILI

Sono ammissibili i costi, strettamente funzionali alla realizzazione dell'intervento, inerenti:

- a. progettazione e direzione lavori, consulenze per indagini specialistiche, studi di fattibilità e di impatto ambientale, spese di collaudo ed altre spese tecniche (nella misura del 10% rispetto all'ammontare totale delle spese ammissibili; detto importo è comunque soggetto a rideterminazione consuntiva sulla base delle spese effettivamente realizzate e degli importi rendicontati);

- b. manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni di edifici, purché esclusivamente funzionali all'intervento proposto a finanziamento; tali costi sono ammissibili nella misura massima del 10% del totale dei costi ammissibili dell'intervento e sono quindi soggetti a rideterminazione consuntiva sulla base delle spese effettivamente realizzate e degli importi rendicontati;
- c. sistemazione, e riqualificazione ambientale, paesaggistica, ecologica ed idraulica di ambienti fluviali e lacustri, parchi e in generale spazi aperti di interesse ambientale-paesaggistico, storico-culturale e fruitivo;
- d. realizzazione di aree di interesse naturalistico-ambientale (es. aree umide, fasce tampone, etc.);
- e. interventi di ripristino ambientale e paesaggistico e riqualificazione di aree marginali e degradate;
- f. realizzazione di infrastrutture destinate alla mobilità dolce e potenziamento delle attrezzature per la fruizione a valore naturalistico e didattico;
- g. I.V.A., limitatamente ai soggetti per cui tale onere non è recuperabile;
- h. spese sostenute per il ricorso alle prestazioni di un soggetto attuatore – di cui al secondo comma del precedente par. 1.3 – per l'attivazione e la gestione degli appalti, delle forniture e delle altre eventuali attività strumentali alla realizzazione dell'intervento, nella misura massima del 3% dell'ammontare delle spese ammissibili.

Non sono in particolare ammessi a finanziamento:

- gli interessi debitori;
- gli aggi;
- le spese e le perdite di cambio;
- altri oneri meramente finanziari;
- qualsiasi spesa relativa a controversie, ricorsi, recupero crediti ecc.;
- spese accessorie quali ad esempio spese per consulenze legali, parcelle notarili, altre consulenze tecniche non previste nei punti precedenti;
- indennità e contributi dovuti per legge (permessi, concessioni, autorizzazioni ecc.);
- Impermeabilizzazione (bitumazione) di aree a parcheggio o di strade d'accesso all'area;
- i costi relativi a attrezzature, mobili ed arredi, fatta eccezione per quelle componenti specifiche essenziali per la funzionalità dell'intervento;
- l'accumulo di scorte;
- l'acquisto di mobili, arredi e attrezzature usati;
- l'acquisto di automezzi ed autovetture con targa;
- spese per interventi di bonifica;
- spese di manutenzione ordinaria, di funzionamento e di esercizio delle infrastrutture;
- spese per "imprevisti";

- spese destinate alla mera funzionalizzazione di interventi già finanziati nell'ambito di precedenti programmi pubblici di investimento;
- IVA, ove non sia realmente e definitivamente sostenuta dal beneficiario e sia recuperabile;
- spese non adeguatamente documentate da parte del beneficiario;
- opere di escavazione in alvei fluviali e lacustri se non per quanto indispensabile all'esecuzione di opere di Ingegneria Naturalistica;
- opere di arginatura con materiali inerti di ripe fluviali, torrentizie e lacustri, ivi comprese le scogliere in massi, se non per quanto indispensabile alla realizzazione di opere di consolidamento realizzate a mezzo di tecniche di ingegneria naturalistica e opere murarie per quanto necessario al completamento delle precedenti;
- acquisto e messa a dimora di specie vegetali non autoctone, se non espressamente motivato in relazione alle peculiarità dell'intervento (es: giardini storici);
- opere di difesa idrogeologica, opere di colmatura e/o copertura di alvei fluviali e torrentizi, fossi, impluvi e di qualsiasi avvallamento naturale e relative opere di intubazione delle acque correnti negli stessi

Le spese sostenute dopo il 1 gennaio 2007 possono essere ammesse a contributo, purché conformi alle tipologie di intervento ed ai costi ammissibili previsti dal presente Disciplinare e purché relative ad interventi non ultimati prima di tale data, ferma restando la corretta applicazione delle normative nazionali e comunitarie in materia di forniture, appalti di lavori e di servizi di cui al successivo par. 4.2.

Per quanto non previsto in questo articolo si applica il D.P.R. n. 196 del 3 ottobre 2008 (normativa in materia di ammissibilità delle spese) adottato in attuazione dell'articolo 56 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4 LE PROCEDURE DI GESTIONE DEI FINANZIAMENTI

4.1 ADEMPIMENTI DEL BENEFICIARIO

La formalizzazione dei finanziamenti tramite provvedimento della struttura regionale impone agli enti beneficiari di:

- a) procedere alla progettazione esecutiva garantendo la conformità dell'intervento rispetto agli strumenti urbanistici vigenti e la normativa ambientale di tipo settoriale e generale nonché con le prescrizioni e le raccomandazioni espresse (eventualmente) in sede di ammissione al finanziamento;
- b) iscrivere il contributo concesso a carico del POR FESR in uno specifico capitolo di entrata, garantendo in ogni caso una gestione contabile codificata o separata dalle spese rispetto ad altri programmi di investimento in modo da consentire un agevole ricostruzione del processo contabile, in caso di azioni di controllo da parte degli organi comunitari, nazionali e regionali;
- c) deliberare lo stanziamento necessario alla realizzazione dell'intervento, comprensivo della quota a carico dell'ente; copia di tale atto deliberativo dovrà essere inoltrata alla Direzione regionale competente (in mancanza di tale atto od in caso dell'inidoneità del medesimo a garantire l'effettiva copertura finanziaria della quota di spesa a carico del soggetto attuatore, si farà luogo a revoca del finanziamento);
- d) procedere alla definizione ed al completamento dell'iter procedurale connesso alla fase di aggiudicazione degli appalti;
- e) perfezionare gli atti di acquisizione dei titoli di proprietà o dei diritti di utilizzazione dell'area e/o del bene su cui insiste l'intervento. Le opere e le infrastrutture sono consentite se realizzate mediante utilizzo di immobili e/o aree di proprietà o la cui disponibilità (attraverso un diritto di utilizzazione esclusivo, per un periodo non inferiore a 20 anni dall'avvio dei lavori) sia certificata mediante dichiarazione dal legale rappresentante o del responsabile del procedimento e fondata su atto giuridicamente vincolante e non revocabile;
- f) adempiere alle prescrizioni di legge in ordine alla programmazione triennale ed all'elenco annuale dei ll.pp. e adempimento dell'obbligo delle comunicazioni all'Osservatorio dei Lavori Pubblici;
- g) iscrivere, nelle relative partite di bilancio per gli anni successivi alla realizzazione degli interventi, le spese, previste nel piano di manutenzione allegato all'opera degli oneri necessari alla corretta gestione degli interventi realizzati.

Con l'accettazione del finanziamento del POR FESR, che costituisce conferma dell'interesse e dell'impegno del beneficiario a realizzare l'intervento, l'ente beneficiario si impegna a rispettare, e ad accettare, (oltrechè le altre prescrizioni contenute nel presente Disciplinare e la normativa ivi richiamata) le seguenti condizioni:

- ❖ attivare le procedure di affidamento dei lavori e/o per la fornitura di beni e/o per l'acquisizione di servizi (ivi inclusa la progettazione) garantendo il rispetto e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici senza alcuna eccezione soggettiva od oggettiva;
- ❖ consentire l'accesso ai luoghi ove si realizza l'intervento per lo svolgimento delle attività di controllo da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali;

- ❖ comunicare tempestivamente alla Regione ogni modifica e/o variante che si intenda apportare al progetto ammesso al finanziamento, subordinandone l'autorizzazione all'assenso espresso da parte delle strutture regionali che hanno concesso il contributo;
- ❖ rispettare gli impegni assunti per effetto dell'ammissione del progetto al finanziamento, per quanto riguarda la funzionalità dell'intervento e la sua destinazione d'uso nei limiti stabiliti dalla normativa comunitaria;
- ❖ fornire la documentazione tecnico-amministrativa richiesta dalla Regione e relativa alla progettazione esecutiva, all'appalto, alla realizzazione e alla conclusione dei lavori accompagnata da attestazioni del responsabile del procedimento in ordine alla conformità della realizzazione con il progetto ammesso al finanziamento del POR FESR;
- ❖ fornire la documentazione contabile comprovante le spese sostenute ed i pagamenti effettuati per la realizzazione dell'intervento;
- ❖ fornire alla Regione, nei casi in cui la realizzazione dell'intervento è affidata ad un soggetto diverso dal beneficiario la documentazione contrattuale, amministrativa, tecnica e contabile relativa ai soggetti coinvolti nell'esecuzione dell'intervento;
- ❖ rendicontare le spese sostenute fornendo i documenti giustificativi in copia conforme all'originale comprensivi dei mezzi di prova dei relativi accreditamenti al destinatario;
- ❖ conservare, archiviandola in forma separata, tutta la documentazione inerente il progetto ammesso a finanziamento fino al 31 dicembre 2020;
- ❖ garantire l'invio delle apposite schede - debitamente compilate - relative alle spese pagate e quietanzate dal soggetto attuatore e agli indicatori di realizzazione, ai fini del monitoraggio periodico sull'avanzamento finanziario e fisico del progetto e del programma (cfr successivo par. 4.9);
- ❖ garantire la messa a disposizione delle informazioni necessarie ai fini dell'attuazione del monitoraggio specifico effettuato dall'Autorità ambientale;
- ❖ osservare la normativa comunitaria inerente l'informazione e pubblicità che renda noto, ai beneficiari e all'opinione pubblica, in merito il ruolo svolto dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione per la realizzazione degli interventi;
- ❖ restituire i contributi erogati (maggiorati di interessi al tasso legale dalla data dell'evento che ha dato luogo alla revoca) in caso di inadempimento degli impegni assunti che abbiano comportato la revoca (totale o parziale) del finanziamento o di mancata esecuzione dell'intervento ;
- ❖ verificare la documentazione comprovante il rispetto della normativa fiscale e della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro da parte dell'impresa aggiudicataria; la regolarità della posizione contributiva e assicurativa dell'impresa; la corrispondenza delle spese indicate nella rendicontazione dell'impresa rispetto ai SAL redatti dal direttore lavori.

4.2 REGOLE PER L'AGGIUDICAZIONE DI FORNITURE DI BENI, APPALTI DI LAVORI E DI SERVIZI

Anche al fine di garantire la qualità delle prestazioni ed il rispetto dei principi di concorrenza, economicità e correttezza nella realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento, il beneficiario (o, per esso, il soggetto attuatore, se diverso dal beneficiario), sia esso soggetto pubblico o privato, è

tenuto ad applicare la normativa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 e s.m.i.). In caso di difformità della normativa nazionale dalle citate Direttive comunitarie si applicano direttamente le disposizioni comunitarie.

La mancata osservanza delle prescrizioni richiamate dal presente articolo costituisce causa di revoca del cofinanziamento POR FESR.

4.3 MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO E TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Il contributo a valere sul POR FESR è erogato in forma di contributo a fondo perduto, nella misura stabilita al par. 3.5.

La Regione provvede all'erogazione del contributo concesso nel modo seguente:

- 1) a titolo di anticipazione, pari al 30% del contributo concesso, a seguito della comunicazione - da parte del beneficiario - dell'inizio lavori;
- 2) in corrispondenza di uno stato di avanzamento lavori pari ad almeno il 30% dell'importo totale delle spese, documentato dalle spese effettivamente sostenute dal beneficiario (con fatture quietanzate o documenti probatori equivalenti), nella misura di un ulteriore 30% del contributo concesso;
- 3) in corrispondenza di uno stato di avanzamento lavori pari ad almeno al 60% dell'importo totale delle spese (comprovato da fatture quando anche non integralmente quietanzate), nella misura di un ulteriore 30% del contributo concesso;
- 4) il saldo del contributo concesso (10%) è erogato a seguito di collaudo (così come definito dall'art. 141 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006) delle opere, rendicontazione (mediante fatture quietanzate) e verifica finale entro 3 mesi dal ricevimento della rendicontazione finale di spesa, previa eventuale rideterminazione del contributo.

L'erogazione delle quote di contributo di cui sub 2) è subordinata alla previa verifica circa la corretta adozione delle procedure in materia di affidamento degli appalti di lavori o servizi o delle forniture.

In caso di controllo in loco in corso, le erogazioni sono subordinate all'esito di tale controllo.

La documentazione da allegare a corredo delle richieste di erogazione verrà puntualmente specificata nell'ambito dell'apposita modulistica che sarà messa a disposizione dei beneficiari mediante pubblicazione sul sito internet della Regione.

Nel caso in cui il beneficiario non sia un ente pubblico, l'erogazione dell'anticipazione è subordinata al rilascio di fidejussione bancaria od assicurativa di importo pari all'anticipazione; il beneficiario può, comunque, optare per un'erogazione a stati d'avanzamento anziché in anticipazione. La garanzia fidejussoria non è dovuta nel caso di Enti, Associazioni o fondazioni costituiti in misura esclusiva o prevalente da Enti pubblici.

I termini e le scadenze definitivi, indicati in domanda o stabiliti nel provvedimento di concessione del cofinanziamento dovranno essere inseriti dai soggetti beneficiari nei documenti di gara e contrattuali (bandi, capitolati di appalto, contratti, ecc.) relativi all'affidamento e alla realizzazione delle opere, delle forniture e dei servizi inerenti gli interventi finanziati.

Gli interventi finanziati dal presente Disciplinare dovranno essere realizzati (fine lavori, collaudo, pagamenti quietanzati e rendicontazione finale) entro 36 mesi dalla data di concessione del contributo pubblico. In ogni caso l'intervento dovrà essere completato e collaudato entro il 30/06/2014.

In merito ai tempi di realizzazione del progetto e dell'attuazione della relativa spesa, si precisa che l'attuazione del POR FESR è assoggettata a un controllo teso a verificare l'avanzamento della spesa complessiva sostenuta dai soggetti beneficiari al termine di ogni anno solare, a partire dal 2009. Qualora la spesa, conseguita al 31 dicembre di ciascun anno, non raggiunga la soglia fissata dalla Commissione Europea, la stessa Commissione e lo Stato membro applicano, nei confronti della Regione, in attuazione dell'art. 93 del Regolamento (CE) 1083/2006, il cosiddetto "disimpegno automatico", che prevede la decurtazione della risorse comunitarie e statali del Programma in misura corrispondente alle somme inutilizzate.

Al verificarsi di tale evenienza, la Regione Piemonte applicherà una proporzionale riduzione del contributo a carico di quegli interventi per i quali sia stata rilevato uno scostamento in difetto rispetto alle previsioni annuali di spesa che il beneficiario ha indicato nel cronogramma di spesa relativo all'intervento e che verrà eventualmente aggiornato in sede di concessione e definizione del cofinanziamento a carico del POR FESR.

I ribassi d'asta e tutte le economie che dovessero realizzarsi in corso di attuazione dell'intervento saranno a totale decurtazione del finanziamento regionale; essi, tuttavia, potranno essere destinati, previa autorizzazione della Regione, al finanziamento di varianti in aumento purché conformi alla normativa in materia.

Le modalità ed i termini di realizzazione dei progetti ammessi a finanziamento sono disciplinati dal provvedimento di concessione del contributo pubblico, da successive disposizioni emanate dall'Autorità di gestione del POR FESR e, ove ritenuto opportuno, da apposita convenzione.

I beneficiari dei contributi del presente Disciplinare sono tenuti, in ogni caso, a:

1. comunicare la data di inizio dei lavori;
2. fornire i rendiconti periodici sullo stato di realizzazione dell'intervento e sulle eventuali problematiche evidenziate in fase di attuazione;
3. partecipare ai tavoli tecnici che la Direzione Regionale competente potrà convocare presso la sede regionale per la verifica dello stato di avanzamento dell'intervento;
4. assicurare la realizzazione dell'intervento nei tempi e in conformità con il progetto presentato e ammesso a finanziamento;
5. cooperare per l'effettuazione delle attività di monitoraggio e di sorveglianza in itinere dell'intervento;
6. comunicare la data effettiva di 'fine lavori' e di conclusione positiva delle procedure di collaudo, inviando la documentazione finale secondo le prescrizioni del presente Disciplinare;
7. assicurare la corretta gestione e manutenzione delle opere realizzate;
8. presentare alla Regione per il triennio successivo all'ultimazione dell'intervento una relazione annuale sulla gestione tecnico-economica dell'intervento e sui risultati tecnici, economici e ambientali via via conseguiti.

Gli interventi sono attuati, di norma, direttamente dai soggetti beneficiari. Per l'affidamento delle prestazioni di progettazione, degli appalti di lavori, delle forniture di beni e servizi e per gli adempimenti tecnici ed amministrativi funzionali e connessi alla realizzazione dell'intervento, è fatta salva la facoltà di avvalersi di un soggetto 'in house' al beneficiario, di un ente pubblico convenzionato con il beneficiario oppure di un soggetto attuatore individuato con procedura ad evidenza pubblica, fermo restando che in tali casi i contratti, l'imputazione della totalità delle spese e del cofinanziamento POR FESR permangono in capo al beneficiario di cui al par. 1.3.

4.4 STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA, MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E VERIFICA FINALE

La documentazione inerente le spese effettivamente sostenute dal beneficiario (fatture quietanzate o documentazione probatoria equivalente) deve essere obbligatoriamente presentata per la rendicontazione alla Direzione Regionale Attività Produttive secondo la tempistica e le modalità di seguito indicate:

- entro le date del 30 aprile, 31 ottobre e 31 dicembre di ciascun anno solare (rendicontazione in itinere), sempre che siano decorsi almeno 6 mesi dall'erogazione del contributo; la spesa effettivamente sostenuta dal beneficiario ma non presentata per la rendicontazione alla Regione entro tali date, non viene più considerata ammissibile ai contributi del POR, anche se viene presentata successivamente alle scadenze suddette; la Regione si riserva di valutare in fase di erogazione intermedia e di saldo del contributo pubblico eventuali casi specifici sulla base della documentazione presentata dal beneficiario;
- entro 2 mesi dalla conclusione dell'intervento, ai fini della verifica finale e dell'erogazione del saldo del contributo pubblico (rendicontazione finale).

La rendicontazione finale di cui al punto precedente (distinta in una parte tecnica ed in una parte economica) dovrà essere redatta secondo il modello reso disponibile dalla Regione. Ad ultimazione dell'intervento ed entro il termine fissato nel provvedimento di concessione del contributo dovrà essere inoltrata alla Direzione Regionale Attività Produttive la documentazione seguente:

1. comunicazione di avvenuta ultimazione del intervento, corredata dell'attestazione della regolare esecuzione del progetto a firma del legale rappresentate dell'Ente beneficiario;
2. copia dell'atto formale con cui l'Ente responsabile della realizzazione dell'intervento approva la proposta di rendiconto e la relativa documentazione di accompagnamento;
3. copia dei certificati di collaudo, redatti ai sensi di legge, da cui risulti la conformità dei lavori eseguiti con quanto previsto dal progetto ammesso a finanziamento e con le eventuali varianti ammesse;
4. rendicontazione delle spese effettivamente sostenute dal beneficiario del contributo corredata di un riepilogo per voci analitiche di costo in base al disciplinare descrittivo degli elementi economici nonché al computo metrico estimativo del progetto definitivo approvato in sede di concessione del contributo. In particolare la documentazione contabile di spesa dovrà rispettare i seguenti requisiti: (i) i documenti contabili devono essere riferiti agli investimenti oggetto del finanziamento e corrispondere alle voci di costo ammesse a finanziamento; (ii) tutti i documenti giustificativi di spesa devono essere conformi alle disposizioni di legge vigenti e devono essere intestate al beneficiario del finanziamento; (iii) le spese devono essere quietanzate e dimostrate esclusivamente attraverso bonifico bancario o postale; (iv) la documentazione deve essere

presentata in formato copia conforme all'originale; (v) i documenti devono essere annullati – a pena di inammissibilità della spesa correlata – con apposito timbro recante la dicitura “Progetto cofinanziato dall’Attività III.1.1. – Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del POR FESR 2007-2013 del Piemonte”;

5. dichiarazione che attesti la posizione dell’Ente beneficiario in merito al regime IVA, al fine di determinare l’eventuale ammissibilità dell’IVA al contributo del POR FESR qualora costituisca un costo realmente e definitivamente sostenuto e non sia recuperabile;
6. una dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentate dell’Ente beneficiario da cui risulti: (i) la regolare realizzazione degli interventi; (ii) l’utilizzo secondo le finalità previste dal progetto finanziato; (iii) di non aver beneficiato per le medesime spese ammesse a finanziamento di altri contributi a valere su fondi comunitari, nazionali e regionali; (iv) di non proporre in futuro istanze di finanziamento sulle stesse spese ammissibili nel rispetto del divieto di cumulo di più benefici pubblici sullo stesso investimento.

Entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta documentazione, la Regione procederà alla verifica finale avvalendosi del Nucleo di Valutazione. La verifica finale sarà tesa a valutare, sulla base della documentazione presentata e, se opportuno, sulla base degli esiti dei controlli in loco presso il beneficiario, sia la corrispondenza del progetto realizzato rispetto a quello ammesso al contributo, sia l’effettività, la pertinenza e la congruità dei costi sostenuti.

Al termine della verifica finale dei progetti finanziati, la Regione:

- procederà alla liquidazione della quota a saldo del contributo spettante;
oppure
- provvederà a richiedere al beneficiario documentazione aggiuntiva o integrativa, qualora fosse necessaria;
oppure
- comunicherà al beneficiario le non conformità rilevate. In questo caso, decorsi 15 giorni dalla ricezione – da parte dell’Ente beneficiario – di tale comunicazione senza che siano pervenute controdeduzioni ovvero nel caso in cui tali controdeduzioni non siano accolte, nei successivi 30 giorni il procedimento di verifica finale si chiuderà con la liquidazione parziale del contributo spettante oppure con la revoca parziale e/o totale del contributo spettante.

Potranno essere effettuate verifiche in loco presso l’Ente beneficiario quando ciò sia necessario per valutare la fondatezza delle controdeduzioni fornite dal beneficiario stesso.

4.5 MODIFICHE E VARIANTI

Il soggetto beneficiario, nel caso di eventuali varianti sostanziali o di variazioni nelle modalità di esecuzione degli interventi ammessi a contributo, dovrà richiedere una specifica autorizzazione alla Regione.

La variante in corso d’opera è ammissibile nei limiti di cui all’articolo 132 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 e s.m.i.

La variante in corso d’opera, in ogni caso, non deve:

1. determinare ulteriori oneri aggiuntivi a carico della Regione;

2. prevedere interventi e/o tipologie di investimento non ammissibili ai sensi del presente Disciplinare;
3. pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità originarie del progetto e/o compromettere la razionalità e la validità tecnico-economica dell'investimento ammesso.

Le perizie di variante in corso d'opera in diminuzione sono approvate dal soggetto proponente e trasmesse alla Regione al fine di verificare la coerenza e la congruenza dell'intervento, come modificato per effetto della perizia di variante, con gli obiettivi, le finalità e le caratteristiche del progetto oggetto di positiva valutazione istruttoria, nonché con le disposizioni del presente Disciplinare e del POR.

In caso di accertate significative difformità, non preventivamente approvate con perizie di variante, o di gravi irregolarità che comportino una sostanziale alterazione delle finalità o delle caratteristiche dell'intervento, oppure un'effettiva modifica degli investimenti realizzati e delle scadenze previste per l'esecuzione delle spese, si potrà incorrere nella sospensione e nell'eventuale revoca della concessione del contributo pubblico o riduzione del suo importo, compreso il recupero delle eventuali somme erogate quale anticipazione, maggiorate degli interessi calcolati al tasso di sconto ufficiale, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria.

4.6 PROROGHE

La Regione non intende concedere proroghe sui tempi di realizzazione e di ultimazione dei progetti previsti al momento della concessione del contributo al fine di non pregiudicare il conseguimento degli obiettivi programmatici e finanziari del POR, attesi i vincoli in materia di disimpegno automatico delle risorse comunitarie che risultassero inutilizzate nei termini temporali previsti dai regolamenti comunitari.

Tuttavia, per ragioni del tutto eccezionali, sempreché ciò non comporti la sanzione del disimpegno automatico a danno della Regione, potranno essere concesse proroghe rispetto alle scadenze prescritte a condizione che il beneficiario:

- (a) presenti una richiesta formale di proroga alla Direzione Regionale Attività produttive con un congruo anticipo rispetto al termine di fine lavori fissato nel provvedimento di concessione del contributo;
- (b) corredi tale richiesta con motivazioni che dimostrino il carattere di eccezionalità alla base della richiesta di proroga. (es: progetti in zone spondali o a rischio di dissesto idrogeologico).

4.7 CONTROLLI E VERIFICHE SULL' ATTUAZIONE

La Regione Piemonte (o altro soggetto da essa incaricato) effettua controlli, sia in itinere che successivamente al completamento dell'intervento, anche presso la sede del beneficiario e/o il sito dove viene realizzato il progetto. Lo scopo è quello di verificare lo stato di avanzamento dell'intervento, il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente e dal presente Disciplinare, la veridicità delle dichiarazioni e informazioni prodotte dal beneficiario, nonché il rispetto delle prescrizioni previste in capo al beneficiario anche successivamente all'ultimazione dell'intervento.

L'Amministrazione regionale disporrà controlli finalizzati a verificare la veridicità delle dichiarazioni dei beneficiari che sono alla base dell'emissione dei provvedimenti di concessione e di erogazione del contributo, e di approvazione della rendicontazione finale delle spese effettivamente sostenute dal beneficiario. Nel caso in cui da tali controlli emergano eventuali dichiarazioni mendaci rese dal

beneficiario sarà disposta la revoca dei contributi concessi e la trasmissione degli atti ai competenti organi giudiziari.

Il beneficiario è tenuto a consentire a rappresentanti di altri organismi comunitari e nazionali (o a soggetti da essi incaricati) coinvolti nell'attuazione, sorveglianza e controllo del POR, anche attraverso la messa a disposizione di documenti, informazioni e dati, di esercitare funzioni di controllo e verifica dell'intervento finanziato. Il beneficiario pubblico e privato è soggetto agli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di diritto di accesso (l. 241/1990 e ss.mm.ii).

Il beneficiario è tenuto a mantenere una contabilità separata del progetto ed a conservare tutta la documentazione amministrativa, tecnica e contabile relativa all'investimento, predisponendo un "fascicolo di progetto" da conservare secondo le modalità che saranno indicate all'atto della concessione del contributo. Tale documentazione deve essere resa disponibile per eventuali controlli che saranno effettuati dalla Regione, dall'Amministrazione statale, dai servizi della Commissione U.E., da altri enti, organismi o soggetti a ciò legittimati.

La documentazione relativa all'intervento finanziato deve essere conservata dal beneficiario ed eventualmente messa disposizione degli organismi suddetti fino al 31 dicembre 2020.

4.8 RINUNCIA E REVOCA DEL CONTRIBUTO

In caso di rinuncia ad avviare, ovvero a realizzare e completare l'intervento, il beneficiario dovrà comunicare all'Amministrazione regionale tale intendimento e dovrà provvedere alla restituzione dei contributi eventualmente ricevuti a titolo di anticipazione o di erogazioni parziali sulla base di stati di avanzamento dei lavori.

Si procederà alla revoca totale del contributo nei seguenti casi:

- mancato avvio o interruzione dei lavori anche per cause non imputabili al beneficiario;
- qualora il beneficiario non destini il contributo agli scopi che ne hanno motivato l'ammissione a finanziamento;
- nel caso di contributo concesso sulla base di dati, notizie o dichiarazioni inesatti o reticenti;
- nel caso in cui la destinazione d'uso delle opere realizzate e dei beni acquistati con il contributo venga modificata ovvero i medesimi siano alienati nei 5 anni successivi alla conclusione dell'intervento in violazione di quanto prescritto dal successivo par. 4.11;
- qualora il beneficiario non consenta l'effettuazione dei controlli di cui al precedente par. 4.7, o non produca la documentazione a tale scopo necessaria;
- qualora il beneficiario non provveda all'invio dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale secondo le modalità previste dal POR FESR e definite nell'atto di concessione del contributo;
- qualora dalla documentazione prodotta o dalle verifiche e controlli eseguiti emergano inadempimenti del beneficiario rispetto agli obblighi previsti dal presente Disciplinare, dal provvedimento di ammissione a finanziamento e dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Nel caso in cui, a seguito della verifica finale venisse accertato o riconosciuto un importo di spese ammissibili inferiore alle spese ammesse con il provvedimento di concessione, l'entità del contributo

sarà ridotta proporzionalmente, fermo restando che deve essere assicurata la funzionalità dell'operazione realizzata.

Qualora venga disposta la revoca totale del contributo, il beneficiario sarà tenuto alla restituzione dell'intero ammontare dei contributi erogati. In caso di revoca (totale o parziale) il beneficiario dovrà restituire sia l'importo erogato, maggiorato del tasso di interesse pari al tasso di riferimento determinato dalla Banca Centrale Europea, vigente alla data dell'erogazione del contributo per il periodo intercorrente tra la valuta di erogazione e quella del provvedimento di revoca, sia i costi sostenuti dall'Amministrazione regionale per il recupero delle somme erogate e revocate.

4.9 MONITORAGGIO

Il soggetto beneficiario è tenuto ad inviare alla Regione Piemonte i dati necessari al monitoraggio (fisico, finanziario e procedurale, ivi inclusi gli indicatori ambientali e quelli per la verifica del rispetto del principio delle pari opportunità e non discriminazione) del progetto ammesso a finanziamento secondo le modalità ed i termini previsti dalla normativa comunitaria e dal POR FESR, ed ulteriormente specificate nel provvedimento di concessione del contributo.

4.10 PROGETTI GENERATORI DI ENTRATE

La normativa comunitaria (articolo 55 del Regolamento (CE) 1083/2006) definisce i progetti generatori di entrate come le “operazioni che comportano un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti o qualsiasi operazione che comporti la vendita o la locazione di terreni o immobili o qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento”.

Per tale tipo di operazioni, il calcolo della spesa ammissibile è connessa alla determinazione preventiva del costo del progetto che non è coperto dall'eventuale autofinanziamento derivante da futuri proventi netti (tariffe o altri corrispettivi) e all'obbligo di verifica ex post (e di eventuale recupero) di detti proventi netti. La norma comunitaria stabilisce, infatti, che la spesa ammissibile per i progetti generatori di entrate non deve superare il valore attuale del costo d'investimento, diminuito del valore attuale delle entrate nette derivanti dall'investimento nell'arco di un periodo di riferimento appropriato alla categoria dell'investimento stesso. Per la determinazione del contributo pubblico, si applica quindi un metodo di “deficit di finanziamento”, mediante applicazione del cofinanziamento alla parte del costo attualizzato dell'investimento iniziale non coperta dalle entrate nette attualizzate del progetto.

I soggetti beneficiari collaborano con la Regione e con i soggetti da quest'ultima incaricati per consentire la verifica delle eventuali entrate nette e la corretta determinazione del contributo pubblico.

4.11 VINCOLI SULLA DESTINAZIONE D'USO

Fermi restando gli altri obblighi previsti dal presente Disciplinare, dal provvedimento di concessione del contributo pubblico e dalla normativa nazionale e comunitaria, gli enti beneficiari del contributo sono tenuti a mantenere una destinazione d'uso degli investimenti realizzati conforme a quella che ha dato causa al finanziamento a valere sul POR per un periodo di almeno 10 anni per gli immobili e di 5 anni per i beni mobili, a partire dalla data di ultimazione dell'intervento.

Eventuali deroghe dovranno essere autorizzate con provvedimento della Regione Piemonte che ne preciserà i limiti e modalità di attuazione.

Entro i cinque anni successivi all'ultimazione dell'intervento, il beneficiario potrà cedere tali beni a terzi solo previa autorizzazione dalla Regione; nel caso in cui la cessione avvenga decorso il quinquennio ne viene comunque data comunicazione alla Regione; deve in ogni caso essere garantito il rispetto del vincolo di destinazione di cui al primo comma.

Il mancato rispetto di tali vincoli comporta la revoca del contributo concesso ed il recupero delle quote di contributo erogate.

4.12 PUBBLICIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI

Per ciascun intervento che fruisca dei contributi previsti dal presente Disciplinare, il beneficiario è tenuto ad informare in modo chiaro che l'operazione in corso di realizzazione è stata selezionata nell'ambito del POR FESR 2007-13 del Piemonte, e che l'intervento viene realizzato con il concorso di risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dello Stato Italiano e della Regione Piemonte. In particolare, in applicazione del Regolamento (CE) 1828/2006, i beneficiari delle risorse del presente Disciplinare dovranno obbligatoriamente:

1. riportare, su qualsiasi documento riguardante il progetto finanziato, una indicazione da cui risulti che l'operazione viene finanziata nell'ambito del POR FESR 2007/2013 della Regione Piemonte con il concorso di risorse comunitarie del FESR, dello Stato Italiano e della Regione Piemonte;
2. installare, nei casi previsti dall'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, durante l'attuazione del progetto, nel luogo dell'intervento, un cartello esplicativo contenente le informazioni di cui all'articolo 9 del Regolamento (CE) n. 1828/2006;
3. esporre, nei casi previsti dall'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1828/2006, entro sei mesi dal completamento del progetto, una targa esplicativa permanente, visibile e di dimensioni significative che indichi il tipo e la denominazione del progetto, oltre alle informazioni di cui all'articolo 9 del Regolamento (CE) n. 1828/2006.

Indicazioni più dettagliate verranno fornite dall'Amministrazione nell'atto di concessione del contributo pubblico.

5 DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non previsto dal presente Disciplinare, si applicano le disposizioni previste dalla normativa comunitaria (inclusa la normativa che disciplina il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ed il Programma Operativo FESR 2007/2013 del Piemonte – Obiettivo Competitività ed Occupazione) e dalla normativa nazionale – ivi incluso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3/10/2008 e s.m.i. che approva (in attuazione dell'art. 56 del Regolamento (CE) n. 1083/2006) le norme in materia di ammissibilità delle spese nell'ambito dei Fondi strutturali per il periodo 2007/2013 – e regionale vigenti.

L'Amministrazione regionale si riserva – ove necessario od opportuno – di impartire ulteriori disposizioni e istruzioni a seguito dell'emanazione di nuove normative comunitarie, nazionali e regionali.

5.1 TRATTAMENTO DEI DATI

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003,

si informano:

- gli enti che presentano domanda in risposta al presente bando
- gli amministratori ed i rappresentanti legali degli enti predetti
- i soggetti aventi un rapporto di dipendenza o di prestazione nei confronti degli enti predetti

che il trattamento dei dati personali

forniti dagli enti predetti ed acquisiti dalla Regione Piemonte (ente titolare del trattamento) mediante le strutture

Settore 16.02 (Interventi per la competitività del sistema produttivo)

Settore 16.04 (Riqualificazione e sviluppo del territorio)

Direzione DB10 (Staff di direzione)

ed i soggetti/Enti esterni da questa appositamente incaricati

a seguito della presentazione della domanda, dei relativi allegati prescritti e delle eventuali successive integrazioni, delle rendicontazioni di spesa, delle informazioni fornite in corso od al termine della realizzazione delle operazioni finanziate,

è effettuato esclusivamente per le seguenti finalità :

- istruttoria, mediante verifica dei requisiti di ricevibilità e di ammissibilità e mediante valutazione di merito, ai fini della concessione del contributo
- verifica della sussistenza, pertinenza e congruità delle spese rendicontate ai fini dell' erogazione dei contributi concessi
- controllo della veridicità delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà e delle autocertificazioni
- monitoraggio e valutazione delle operazioni ammesse a finanziamento
- comunicazione e diffusione, obbligatorie per legge ai fini di trasparenza e di informativa al pubblico dei seguenti dati: estremi identificativi del soggetto beneficiario del contributo, sua localizzazione, denominazione dell'investimento/progetto finanziato, ammontare del contributo/finanziamento concesso ed erogato.

Tale trattamento avverrà a cura del personale dipendente della Regione Piemonte e precisamente a cura del personale incaricato del trattamento dati, operante presso i Settori 16.02 e 16.04 della Direzione Attività produttive della Regione Piemonte – via Pisano 6 – Torino, e presso lo Staff della Direzione Ambiente della Regione Piemonte – via Principe Amedeo, 17 – Torino, con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di comunicazioni a terzi.

Si evidenzia che il conferimento ed il successivo trattamento dei dati personali è necessario ai fini dell'ammissione a contributo/finanziamento delle domande presentate in relazione al presente disciplinare ed ai fini dell'erogazione dei predetti contributi/finanziamenti.



I soggetti che presentano domanda, i cui dati personali sono oggetto di trattamento, sono titolari dei diritti di cui all'art. 7 del Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 ed in particolare, del diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne (se incompleti, erronei o raccolti in violazione di norme di legge) la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi e prevalenti rispetto alle esigenze più sopra specificate; la richiesta di rettifica, aggiornamento o cancellazione o l'opposizione al trattamento deve essere inviata a :

Responsabile Direzione regionale Attività produttive - via Pisano 6 - 10152 Torino, fax: 011 4323483.

L'eventuale trattamento di dati giudiziari è effettuato in riferimento agli obblighi previsti dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 3/06/1998 (Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia).

ALLEGATO 1

Alla Direzione regionale Attività Produttive
Via Pisano 6
10152 TORINO

“FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO STRATEGICO DELLA CORONA VERDE”

DISCIPLINARE 2010

POR FESR 2007/2013 – Asse III RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE

ATTIVITÀ III.1.1 – Tutela dei beni ambientali e culturali

DOMANDA DI CONTRIBUTO

da inoltrare on-line previa connessione al sito internet www.regione.piemonte.it/industria e da confermare con originale cartaceo, entro i cinque giorni lavorativi successivi all'invio telematico, tramite: (a) raccomandata A/R, (b) corriere espresso.

Il/La Sottoscritto/a

cognome _____ nome _____

nato/a a (comune) _____ prov. (____)

stato _____ il (data di nascita) _____

residente a (comune) _____ Prov. (____) stato _____

Cap _____ in (indirizzo) _____ n. _____

in qualità di: (sindaco, legale rappresentante ...)

E a tal fine DICHIARA:

A – ENTE BENEFICIARIO

Anagrafica

Denominazione _____

Codice Fiscale _____

Codice Ateco 2007 _____

Descrizione _____

Sede legale

Stato _____ Prov. (____) Comune _____ Cap _____

Indirizzo _____ n. _____

Telefono _____ Fax _____ E-mail _____

Persona autorizzata ad intrattenere contatti con la Regione Piemonte:

Cognome _____ Nome _____ Codice fiscale _____

Telefono _____ Fax _____ E-mail _____

Estremi bancari:

Istituto di Credito _____

Agenzia _____

Stato _____ Prov. _____ Comune _____ CAP _____

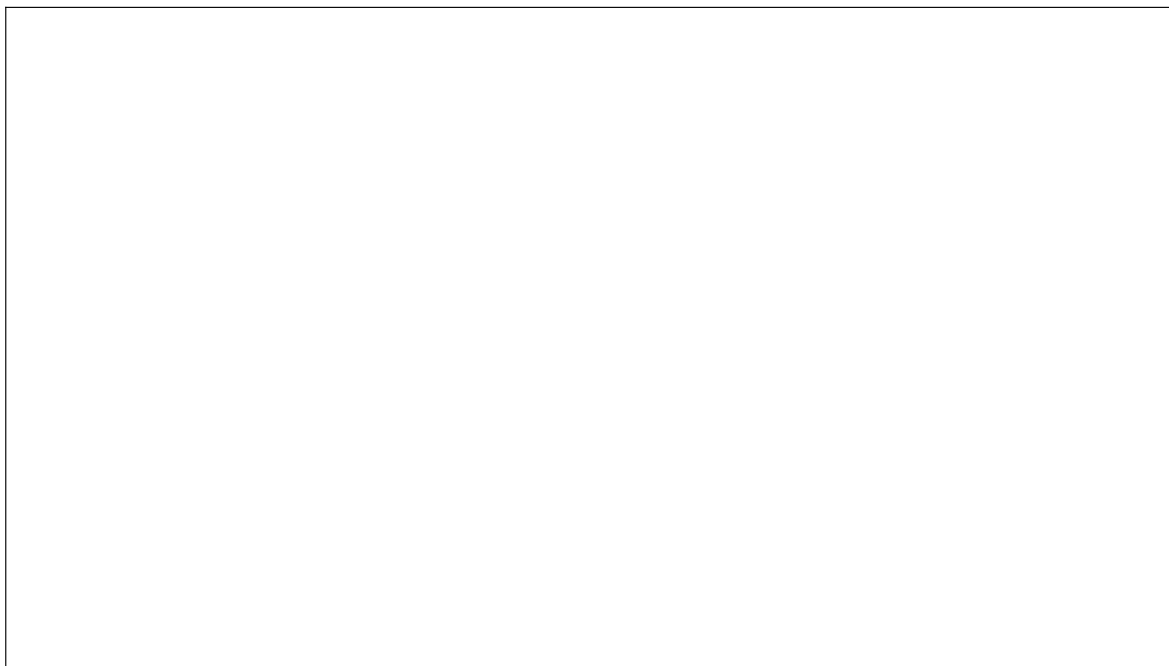
Indirizzo: _____

ABI: _____ CAB: _____ CIN _____ CC n. _____

IBAN _____ BIC _____

Struttura organizzativa, risorse umane e strumentali dell'Ente beneficiario

Descrivere sinteticamente la struttura organizzativa dell'Ente beneficiario dell'intervento, con particolare riferimento a: risorse strumentali utilizzate per la realizzazione e gestione del progetto; esperienze analoghe precedentemente realizzate; ecc. Nel caso in cui l'Ente beneficiario preveda il coinvolgimento di altri soggetti nella fase di realizzazione e/o gestione del progetto, descrivere le motivazioni che hanno portato alla decisione di prevedere tale collaborazione, evidenziando i vantaggi e le modalità di partecipazione e di funzionamento delle diverse strutture coinvolte (max 500 caratteri spazi inclusi).



B – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO A FINANZIAMENTO

B.1 UBICAZIONE DEL SITO

Prov. _____ Comune _____ CAP _____

Indirizzo _____ n. _____

Riferimento cartografico secondo il sistema di riferimento WGS84

Coordinata x _____

Coordinata y _____

Tipologia di rilevazione:

manuale automatica

B.2 ELEMENTI DI INTERESSE DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO E VALORE DEL PROGETTO ALL'INTERNO DEL CONTESTO TERRITORIALE

Esplicitare la significatività dell'intervento sia rispetto al quadro strategico generale di Corona Verde, sia ai contenuti del Masterplan d'Ambito. Descrivere inoltre gli elementi di interesse dell'area oggetto di intervento (valore ambientale, paesaggistico, storico-culturale, sociale, etc.) anche segnalando le eventuali relazioni con interventi ed emergenze ambientali, paesaggistiche, storiche, etc. presenti negli Ambiti adiacenti o al di fuori del territorio della Corona Verde.

C – DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

C.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Titolo:

Descrizione sintetica degli obiettivi, delle procedure e delle modalità di realizzazione dell'intervento, dei risultati e degli impatti attesi a seguito della realizzazione del progetto in termini ambientali, paesaggistici, fruitivi, economici e sociali

--

C.2 TIPOLOGIA DI INTERVENTO

In relazione alla natura dell'intervento è possibile indicare più tipologie di riferimento. In tal caso è necessario indicare la tipologia prevalente.

Tipologia prevalente: _____

Valorizzazione degli aspetti segnalati nei siti della Rete Natura 2000	
Estensione e rafforzamento della connettività di importanza sovralocale	
Potenziamento permeabilità ambientale nei varchi esistenti tra insediamenti	
Valorizzazione delle aree aperte residue nella fascia più interna della Corona verde	
Ripristino ambientale e paesaggistico di aree marginali o degradate da attività impattanti	
Valorizzazione del ruolo di connessione ambientale dei corsi d'acqua maggiori	
Riqualficazione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua anche minori	
Valorizzazione naturalistica, in aree con progetti di sistemazione idraulica	
Potenziamento leggibilità componenti caratterizzanti il "paesaggio del fiume"	
Qualificazione dell'accessibilità e della fruizione per <i>loisirs</i> del fiume	
Completamento di percorsi con i requisiti di <i>greenway</i> e di <i>quiet lane</i>	
Potenziamento e qualificazione ambientale di fasce intorno ai percorsi	
Qualificazione paesistica dei contesti e degli accessi alle mete di interesse	
Ripristino o nuova formazione di "stanze paesistiche" di interesse	
Potenziamento attrezzature per agriturismo produzioni locali, <i>loisirs</i> e sport ambientali	
Promozione di itinerari locali, e mete per fruizioni didattiche e di <i>loisirs</i>	
Valorizzazione delle fasce di bordo urbano impattanti o mal definite	
Definizione paesistica delle porte urbane	
Potenziamento degli utilizzi specifici negli spazi aperti periurbani	
Potenziamento connessioni ambientali e fruitive tra i parchi urbani e periurbani	

C.3 LIVELLO DI PROGETTAZIONE E ATTO DI APPROVAZIONE

Livello progettuale	Atto (tipo, numero, data) con cui l'organo deliberante ha approvato il progetto
<input type="checkbox"/> Preliminare	
<input type="checkbox"/> Definitivo	
<input type="checkbox"/> Esecutivo	
<input type="checkbox"/> Cantierabile (accompagnato da tutte le autorizzazioni)	

C.4 QUALITÀ PROGETTUALE DELL'INTERVENTO

Segnalare il grado di integrazione proposto nel progetto tra le diverse tematiche di interesse della Corona Verde (ambientali, paesaggistico-ricreative, storico-culturali) anche attraverso il coinvolgimento di professionalità specifiche e complementari. Descrivere le scelte progettuali (anche innovative) effettuate in funzione della tutela e valorizzazione delle risorse caratterizzanti il territorio interessato dall'intervento. Tali indicazioni dovranno riferirsi anche alle attività di cantiere con particolare riferimento alle scelte operative ipotizzate per contenerne i possibili impatti.

C.5 RAPPORTI CON ALTRI INTERVENTI A FINANZIAMENTO PUBBLICO (COMUNITARIO, STATALE, REGIONALE, LOCALE)

a) Interventi funzionali e fruibili, finanziati negli ultimi dieci anni con risorse pubbliche, che verrebbero integrati o completati dall'intervento proposto a contributo (breve descrizione delle caratteristiche principali degli interventi che verrebbero integrati o completati dall'intervento proposto a contributo e dei benefici aggiuntivi attesi in conseguenza dell'integrazione/completamento):

Interventi pregressi e benefici attesi dall'integrazione/completamento	Fonte del finanziamento pubblico
1) ...	
2) ...	

b) Interventi funzionali e fruibili, finanziati negli ultimi dieci anni con risorse pubbliche, rispetto ai quali l'intervento proposto a contributo può produrre sinergie (breve descrizione delle caratteristiche principali degli interventi pregressi rispetto ai quali l'intervento proposto a contributo può produrre sinergie e dei benefici attesi come effetto di tali sinergie):

Interventi pregressi ,sinergie e benefici attesi dalle sinergie	Fonte del finanziamento pubblico
1) ...	
2) ...	

C.6 RAPPORTI CON PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI E DI AREA VASTA

Segnalare se il progetto è già stato previsto o è sinergico con quanto previsto in precedenti programmi di sviluppo territoriale di area vasta congruenti con Corona Verde (PTI, PISL, Progetto Valle Po, Piano di Azione dei Contratti di Fiume/Lago, azioni dei Patti territoriali, etc.) e in grado di ottimizzare le risorse disponibili sul territorio (max 500 caratteri spazi inclusi)

C.7 PROPRIETÀ / TITOLO DI POSSESSO DELL'AREA E/O DELL'IMMOBILE

Descrizione	SI	NO
Proprietà dell'ente proponente		
Comodato d'uso/diritto di superficie o altra forma di diritto d'uso		
Durata del regime di comodato/diritto di superficie o altra forma di diritto d'uso		
data di sottoscrizione dell'atto		
durata del regime di comodato / diritto di superficie (riportare periodo: da/a)		

C.8 FATTIBILITÀ ATTUATIVA

Descrivere il grado di complessità ed integrazione dell'intervento. In particolare è necessario evidenziare se trattasi di intervento semplice o complesso e quali sono le modalità organizzative (es: ricorso ad accordi di programma per la sua attuazione) ed operative (es: applicazione di meccanismi di compensazione ecologico-paesaggistica e/o perequazione territoriale) identificate per la sua realizzazione (max 500 caratteri spazi inclusi)

D - SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA ED EFFETTI ECONOMICI DELL'INTERVENTO

Descrivere sinteticamente la sostenibilità economico-finanziaria dell'intervento e la congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi. La descrizione deve riguardare in particolare la sostenibilità in rapporto:

- alle disponibilità economiche dell'Ente gestore ed ai vincoli normativi imposti alla finanze degli enti locali
- ai potenziali effetti e le ricadute dell'intervento sull'economia locale e regionale (redditi, attività economiche, domanda di beni e servizi, ecc.)
- agli aspetti di gestione e manutenzione ordinaria evidenziando gli apporti che altri soggetti pubblici e/o soggetti privati fanno confluire nell'intervento a tale scopo, rendendolo pertanto sostenibile nel tempo

E - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELL'INTERVENTO

Descrivere sinteticamente come l'intervento proposto contribuisca alla tutela e all'incremento del potenziale di biodiversità (progetti che potenziano *habitat* di interesse comunitario o compresi in riserve e assicurano la tutela di specie endemiche e/o minacciate, progetti che potenziano il valore naturalistico di aree rurali o libere e contribuiscono significativamente a migliorare la connettività lungo aste della rete ecologica), il grado di miglioramento ambientale atteso e - nel caso l'intervento sia situato in aree protette - la coerenza dell'intervento con la pianificazione di settore per la valorizzazione delle aree protette

F – QUALITÀ PAESAGGISTICA E FRUIZIONE

Descrivere sinteticamente come l'intervento proposto contribuisca al miglioramento della qualità paesaggistica delle aree interessate dall'intervento e della fruizione di beni o aree di interesse prioritario per l'Ambito di Corona Verde. In particolare si richiede di segnalare se l'intervento contribuisce a:

- migliorare la qualità di aree paesaggisticamente degradate
- migliorare e completare gli aspetti caratterizzanti il paesaggio locale
- ridurre gli impatti visivi di infrastrutture o insediamenti incongrui esistenti.

Descrivere inoltre quali azioni di sensibilizzazione e di comunicazione si vogliono mettere in atto ai fini della fruizione dell'intervento stesso.

G – ASPETTI STORICO – CULTURALI

Descrivere se e come si intende valorizzare il patrimonio storico-culturale coinvolto e quali azioni di sensibilizzazione e di comunicazione si vogliono mettere in atto ai fini della fruizione dell'intervento stesso (max 500 caratteri spazi inclusi)

H - PERSEGUIMENTO DELLE POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ

Descrivere sinteticamente le modalità con cui il progetto prevede di garantire il perseguimento degli obiettivi inerenti le pari opportunità e non discriminazione e le condizioni di accessibilità e fruibilità delle aree oggetto di intervento a tutte le categorie di "diversamente abili". Indicare, inoltre, l'eventuale valore dell'intervento in relazione al miglioramento della "qualità sociale" delle aree interessate (max 500 caratteri spazi inclusi)

I - MODELLO DI GESTIONE DELL'INTERVENTO

Descrivere il modello di gestione dell'intervento, indicando in particolare: il soggetto che provvederà alla gestione finale dell'opera/bene e le relative modalità di affidamento in gestione; il soggetto che provvederà finanziariamente alla manutenzione delle opere realizzate; l'eventuale utilizzo di procedure e strumenti innovativi nella gestione e valorizzazione dell'intervento realizzato; l'eventuale integrazione del progetto con attività di formazione ed educazione ambientale. Deve emergere il grado di autosufficienza e di mantenimento nel tempo dell'intervento attraverso un piano chiaro e dettagliato, facendo riferimento ad aspetti progettuali, all'impiego di nuovi strumenti di gestione, mettendo in atto dei processi innovativi di cooperazione tra enti e/o soggetti privati.

L - CRONOPROGRAMMA

Durata prevista per la completa realizzazione del progetto/investimento (espressa in mesi) _____

Cronoprogramma delle attività (elencare le attività previste e i rispettivi periodi di durata)

ATTIVITA'	MESI																																				
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
Progettazione definitiva	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3			
Richiesta autorizzazioni pareri																																					
Progettazione esecutiva																																					
Gara appalto e affidamento lavori																																					
Inizio lavori																																					
SAL 1																																					
SAL 2																																					
SAL ... (*)																																					
Fine lavori																																					
Collaudo																																					

(*) Inserire una riga per ciascun SAL che si prevede di presentare

Nota: nella pianificazione delle attività si deve tenere tassativamente conto dell'esigenza di rendicontazione in itinere e finale entro i termini indicati nel Disciplinare e delle previsioni di spesa riportate nel cronoprogramma di spesa di cui al successivo punto I2 del presente Allegato 1.

M - SPESE

M.1 Quadro generale dei costi riferito al progetto nel suo complesso (Indicare gli importi al netto dell'IVA)

➤ **Spese intervento:**

Voce di spesa	Importo totale (Euro)
a) progettazione e direzione lavori, studi di fattibilità e di impatto ambientale, collaudo (nella misura del 10% rispetto all'ammontare totale delle spese ammissibili)	
b) manutenzione straordinaria e ristrutturazione di immobili (nella misura del 10% rispetto all'ammontare totale delle spese ammissibili) purché strettamente funzionali all'intervento	
c) sistemazione, e riqualificazione ambientale, paesaggistica, ecologica ed idraulica di ambienti fluviali e lacustri, parchi e in generale spazi aperti	
d) realizzazione di aree di interesse naturalistico-ambientale (es. aree umide, fasce tampone, etc.)	
e) interventi di ripristino ambientale e paesaggistico e riqualificazione di aree marginali e degradate;	
f) infrastrutture destinate alla mobilità dolce e potenziamento delle attrezzature per la fruizione a valore naturalistico e didattico;	
g) I.V.A., limitatamente ai soggetti per cui tale onere non è recuperabile	
h) spese sostenute per il ricorso alle prestazioni di un soggetto attuatore, nella misura massima del 3% delle spese ammissibili	
i) costi per attivazione della fidejussione	
Totale spese ammissibili (par. 3.6 del Disciplinare)	
l) Altre spese (specificare)	
Totale investimento	
Quota di cofinanziamento prevista dall'Ente beneficiario	

M.2 Cronogramma di spesa

Previsione dei tempi di attuazione della spesa da parte del beneficiario alla Regione (riportare - in migliaia di euro - per ciascun anno e per ciascun trimestre i pagamenti che si ritiene di effettuare per la realizzazione delle opere di progetto).

Anno Trimestre	1			2			3			Totale			
	I°	II°	III°	I°	II°	III°	IV°	I°	II°		III°	IV°	
Spesa che il Beneficiario prevede di sostenere (in migliaia di euro)													

IL SOTTOSCRITTO INOLTRE DICHIARA:

1. di essere a conoscenza dei contenuti e delle prescrizioni contenute nel Disciplinare e della normativa di riferimento e di accettarle incondizionatamente e integralmente, unitamente ad usi, norme e condizioni in vigore presso la Regione Piemonte;
2. che per la realizzazione dell'intervento:
 sono stati acquisiti i necessari provvedimenti autorizzatori
 sono stati richiesti i necessari provvedimenti autorizzatori

3. che per le medesime spese proposte a finanziamento nell'ambito della presente domanda, l'Ente proponente, non ha presentato altre domande di finanziamento, oppure ha presentato domanda per poter accedere ai seguenti finanziamenti:
oppure ha ricevuto i seguenti finanziamenti:

.....
.....

4. che i dati e le notizie forniti con la presente domanda ed i relativi allegati sono veritieri.

Data _____ *Firma leggibile del legale rappresentante* _____

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 Codice Civile, si dichiara di approvare espressamente quanto sopra riportato, con particolare riferimento alla facoltà di revoca del finanziamento da parte della Regione Piemonte nei casi previsti all'articolo 19 del bando

Data _____ *Firma leggibile del legale rappresentante* _____

IL SOTTOSCRITTO SI IMPEGNA FIN D'ORA A:

1. comunicare tempestivamente alla Regione Piemonte ogni variazione tecnica e/o economica al progetto;
2. inviare alla Regione Piemonte – Direzione Regionale Attività Produttive – via Pisano 6 – 10152 Torino, nei termini stabiliti al paragrafo 4.4 del Disciplinare, il rendiconto delle spese sostenute redatto sulla base dello schema fornito dalla competente Direzione regionale, a pena di inammissibilità delle relative spese e/o di revoca del finanziamento concesso;
3. ottemperare agli obblighi di informativa al pubblico secondo quanto previsto dal paragrafo 4.12 del Disciplinare sulla base delle indicazioni che verranno successivamente indicate dalla Regione Piemonte nell'atto di concessione del finanziamento;
4. mantenere a disposizione della Regione Piemonte tutta la documentazione di spesa relativa al progetto fino al 31 dicembre 2020;
5. consentire eventuali ispezioni e controlli presso la propria sede ai funzionari della Regione Piemonte e/o ai rappresentanti di altri organismi comunitari e nazionali (o a soggetti da essi incaricati) coinvolti nell'attuazione, sorveglianza e controllo del POR FESR.

Data

Firma leggibile del legale rappresentante

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, recante disposizioni sul trattamento dei dati personali, il sottoscritto autorizza la Regione Piemonte al trattamento e all'elaborazione dei dati forniti con la presente richiesta, per finalità gestionali e statistiche, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici o automatizzati, nel rispetto della sicurezza e riservatezza necessarie.

Data

Firma leggibile del legale rappresentante

ALLEGATO 2

TIPOLOGIE DI INTERVENTI

1 POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE NEGLI SPAZI PERIURBANI DI MAGGIORE NATURALITÀ E NELLE LORO CONNESSIONI

OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE E CARATTERI DEGLI INTERVENTI TIPO
<p>a. Assicurare la tutela, la riqualificazione e il ripristino delle componenti ecosistemiche di pregio caratterizzanti il territorio</p>	<p>1. Valorizzazione degli aspetti segnalati nei siti della Rete Natura 2000 (aree protette, riserve etc.), per la difesa dell’ecosistema, della biodiversità regionale e per lo sviluppo della rete ecologica di interesse regionale e provinciale, con utilizzo di aree e risorse pubbliche o rese disponibili attraverso accordi con operatori privati, per il consolidamento o la formazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. una rete di oasi naturalistiche anche di ridotte dimensioni, ma dotate di una sistemazione ambientale specificamente adatta alla tutela e al rafforzamento di specie endemiche segnalate o protette e/o in pericolo di estinzione b. un contesto delle oasi ad alta permeabilità ambientale, in particolare per le specie florofaunistiche di specifico interesse, in cui siano facilitate la diffusione degli endemismi e la connessione con i sistemi di interesse naturalistico: altre oasi, boschi, fasce fluviali
<p>b. Dare continuità alla rete ecologica ed ambientale regionale e provinciale con la valorizzazione del ruolo delle aree protette e il potenziamento dei fattori di connettività diffusi nel territorio rurale e, ove necessario, con la salvaguardia o il ripristino di corridoi ambientali nel costruito.</p>	<p>1. Estensione e rafforzamento della connettività ambientale di importanza sovralocale (in particolare lungo le aste segnalate nei masterplan d’ambito) con utilizzo di aree pubbliche o rese disponibili da accordi con privati, per il consolidamento o la formazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. corridoi verdi a basso disturbo antropico, di larghezza media non inferiore a m. 200, privi di significative soluzioni di continuità o ostacoli (recinzioni etc.) e con diffusa presenza di alberature e macchie arbustive alternate a radure a prato permanente o foraggere, che consentano di superare insediamenti o infrastrutture interferenti con la rete ambientale b. aree con diffusa e continua presenza di trame verdi nel territorio agricolo (in particolare dove permangono tracce dell’antico impianto dei lotti e comunque ove segnalato nei masterplan d’ambito), con elementi quali bordure vegetali di canali di irrigazione e di lotti, macchie di alberature, filari, siepi, ecc., prive di significative soluzioni di continuità o ostacoli (recinzioni etc.) c. fasce arboreo–arbustive ai margini delle strade per la protezione dell’avifauna e dell’ambiente esterno, del rumore e degli scarichi prodotti dal traffico, in particolare riproducendo i filari alberati di impianto storico (segnalati nei masterplan d’ambito) d. passaggi dedicati alla fauna di interesse naturalistico (fauna autoctona), per superare punti critici per la connettività o per gli effetti di insularizzazione provocati da infrastrutture, anche con la realizzazione di sovrappassi o sottopassi adeguatamente accompagnati da impianti vegetazionali e accorgimenti (no illuminazione etc.) che assicurino la riduzione del disturbo per la fauna. Tali passaggi dovranno essere individuati e localizzati in modo da controllare la diffusione di specie invasive (es. Scoiattolo Grigio) <p>2. Potenziamento della permeabilità ambientale nei varchi ancora esistenti tra insediamenti e salvaguardia di quelli la cui ulteriore riduzione pregiudicherebbe connessioni ambientali di rilevante importanza sovralocale (segnalati nei masterplan d’ambito) con:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> a. rafforzamento dei valori di naturalità nelle aree libere comprese tra zone costruite, con aumento delle masse alberate (forestazione urbana etc.), eliminazione di barriere ed ostacoli alla permeabilità ambientale, riqualificazione delle aree di frangia prossime ai bordi urbani e loro raccordo organico con le aree di pregio naturale e paesaggistico (fasce fluviali, aree protette etc.) b. disciplina urbanistica che concentra le aree da cedere e gli oneri convenzionali alla formazione di aree verdi in posizione tale da bloccare lo sviluppo lungo direttrici che connettono aree urbanizzate storicamente separate, evitando il formarsi di barriere.
<p>c. Ridurre gli impatti ambientali e paesistici delle attrezzature urbane e infrastrutturali con interventi di mitigazione e compensazione che assicurino la migliore integrazione nel contesto e riducano la frammentazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> 1. Riduzione degli impatti delle opere infrastrutturali e di servizio esistenti segnalate nel masterplan d'ambito e miglioramento dell'integrazione con il contesto ambientale e paesistico, utilizzando anche accordi con privati, con il consolidamento o la formazione di: <ul style="list-style-type: none"> a. sistemi alberati lineari continui e a macchia a fianco di strutture ed infrastrutture, per ridurre l'impatto visivo e migliorare la connettività ambientale sino ai punti di varco e adatti al passaggio della fauna (vedi linea di azione 1.b.3.a.) b. barriere antirumore e fasce tampone efficaci con movimento terra e/o alberature, con minimo ricorso ad attrezzature costruite 2. Riduzione degli impatti attesi delle opere infrastrutturali e di servizio previste da piani e programmi, segnalate nel masterplan d'ambito, ma non ancora realizzate e ferme restando le opere di mitigazione di impatto dovute secondo la procedura di valutazione, con: <ul style="list-style-type: none"> a. studio di alternative di progetto delle infrastrutture che non solo non rechino impatto e non ostacolino, ma partecipino positivamente ad azioni strategiche previste nel presente disciplinare, considerando i maggiori costi indotti tra le compensazioni dovute b. interventi compensativi di miglioramento della connettività ambientale nel contesto, rendendo funzionali aree naturali relitte al fine di costituire gangli della rete ambientale o comunque utilizzando secondo gli obiettivi strategici di Corona Verde le aree residue determinate dal tracciato delle opere stesse, rese disponibili da accordi con gli operatori e i proprietari, trascritti negli atti di acquisizione (per le modalità vedi linea di azione 1.d.1). c. interventi mirati alla rimozione, previa eventuale bonifica, degli insediamenti abusivi (tipo orti, recinzioni, accampamenti, fabbricati, ecc.) e degli accumuli non autorizzati (tipo materiali vari, scorie, rifiuti, vegetazione infestante, ecc.) d. compensazioni ambientali con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale derivante dalle attività di cantiere, dalla produzione e dal trasporto di materiali in fornitura ed infine dalle attività connesse alla manutenzione nel tempo delle opere realizzate
<p>d. Qualificare gli spazi aperti residui nei contesti più urbanizzati attraverso la ricostruzione ecologica delle aree degradate e/o</p>	<ul style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione delle aree aperte residue nella fascia più interna della Corona Verde, per il loro ruolo potenziale di connettività e fruizione trasversale o radiale verso le parti più densamente costruite, in particolare dove segnalate nei masterplan d'ambito, da ottenere prevalentemente realizzando previsioni urbanistiche locali definite ad hoc per la formazione di aree verdi di interesse territoriale, con: <ul style="list-style-type: none"> a. ridisegno dell'impianto insediativo dei margini urbani previsto negli strumenti urbanistici locali in modo da salvaguardare la continuità e valorizzare il ruolo delle aree libere interstiziali, sia in funzione ambientale che di qualificazione dell'insediamento residenziale di bordo, (vedi p. 5.a.1.)

<p>abbandonate e la valorizzazione delle componenti di pregio ambientale e paesaggistico</p>	<ul style="list-style-type: none">b. procedure di compensazione, da predisporre nella disciplina urbanistica locale, per il consolidamento della rete ambientale nelle parti più interne al sistema costruito, ove le nuove trasformazioni territoriali comportino perdita di suolo agro-naturale <p>2. Ripristino ambientale e paesaggistico di aree marginali, degradate anche da attività antropiche incompatibili e/o abbandonate, in contesti prossimi ad insediamenti ed infrastrutture ad elevato impatto, su aree e con fondi resi disponibili prevalentemente attraverso procedure perequative e compensative di interventi infrastrutturali o a fini produttivi. Gli interventi ammessi devono essere inseriti in progetti integrati, a basso costo gestionale e manutentivo per l'ente pubblico, non riguardano le eventuali opere di bonifica e comportano prevalentemente:</p> <ul style="list-style-type: none">a. la sistemazione di siti degradati di dimensioni medio-grandi (oltre 5 ha.) con nuovi impianti vegetazionali con essenze autoctone e rimodellamenti del terreno tesi a costituire morfologie naturaliformi di nuovo impianto, comunque adatte alla valorizzazione del sito nel contesto per gli aspetti naturalistici o per quelli fruitivib. il recupero di situazioni puntuali di degrado paesaggistico ed ambientale (piazzali di cava o aree dismesse dalle attività produttive o di cantiere, zone di margine e retrostanti aree artigianali, post industriali e residenziali o prossime ad infrastrutture di dimensione media inferiore a 5 ha), con ricostruzione del tessuto ambientale precedente al degrado e, ove del caso, ricomposizione dei sistemi di accessibilità e fruizione frammentatic. opere di consolidamento, complementari agli interventi di valorizzazione per gli obiettivi di CV, rese necessarie dai processi di degrado del territorio, realizzate quanto più possibile con tecniche di ingegneria naturalistica
--	---

2 POTENZIAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONNESSIONE AMBIENTALE E DI DIVERSITÀ PAESISTICA DEI CORSI D'ACQUA

OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE E CARATTERI DEGLI INTERVENTI TIPO
<p>a. Riquilibrare il reticolo idrografico e le fasce di pertinenza fluviali, lacuali e dei canali, potenziando le connessioni con le aree libere vicine e l'integrazione con la rete ambientale d'area vasta</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione del ruolo fondamentale di connessione ambientale dei corsi d'acqua maggiori (Po, Sangone, Dora, Stura), assicurando continuità delle componenti ambientali fondamentali e recupero della funzionalità fluviale anche nei tratti e nei periodi di maggiore interferenza antropica. Gli interventi strategici devono essere individuati attraverso progetti complessivi coinvolgenti le amministrazioni interessate e comprensivi dei temi di sostenibilità gestionale (ad es. contratti di fiume), e interessare, salvo specifici progetti integrati di pubblico interesse, aree e fondi resi disponibili prevalentemente attraverso procedure compensative di interventi urbanizzativi infrastrutturali o a fini produttivi. Gli interventi riguardano, oltre a quanto previsto ai punti seguenti: <ol style="list-style-type: none"> a. sistemazioni spondali con tecniche di ingegneria naturalistica che comportino la riproduzione e l'ampliamento della fascia vegetata in condizioni di buona sicurezza idraulica del fiume b. sistemazione diversificata della fascia di alveo con riprofilatura delle sponde e riordino dei relativi ambiti di pertinenza, in cui apposite morfologie e impianti vegetazionali consentano i passaggi della fauna riparia e il guado del fiume c. superamento dell'effetto barriera di manufatti quali dighe, soglie, briglie, derivatori, sottoponti ecc., con interventi quali scale di risalita per la fauna ittica o percorsi di connessione a bypass 2. Riquilibrare le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua anche minori, con particolare attenzione agli aspetti endemici della vegetazione e fauna spondale e acquatica in generale, con interventi preferibilmente inseriti in programmi complessivi coinvolgenti le amministrazioni interessate, che assicurino la sostenibilità gestionale e un basso costo manutentivo per l'ente pubblico (ad es. contratti di fiume) per: <ol style="list-style-type: none"> a. il potenziamento dimensionale e la ricostruzione della struttura ecologica delle fasce di pertinenza fluviale, favorendo lo sviluppo di strutture a mosaico differenziato di microhabitat adatti in particolare alla conservazione della fauna endemica b. il ripristino e il mantenimento della vegetazione riparia anche attraverso l'impianto di specie vegetali che svolgono oltre alla conservazione della biodiversità, una funzione di consolidamento delle sponde, o di ecosistemi-filtro (palustri o di altra natura) c. la valorizzazione di zone umide e/o ambiti specifici di particolare interesse naturalistico, su aree anche separate dall'alveo e con fondi resi disponibili prevalentemente attraverso procedure compensative di interventi urbanizzativi infrastrutturali o a fini produttivi (aree estrattive etc.), attraverso la ricostruzione di acquitrini, canneti e boschetti idrofilo 3. Valorizzazione naturalistica, in aree interessate da progetti di sistemazione idraulica (ricostruzione della funzionalità idraulica delle lanche, allargamento delle golene e formazione di bacini di laminazione per il contenimento degli effetti negativi degli eventi alluvionali, in particolare in attuazione dei criteri e le modalità della Direttive Sedimenti e Rinaturazione), con interventi ad hoc di interesse specifico per la difesa della biodiversità, a basso costo manutentivo e gestionale, attraverso: <ol style="list-style-type: none"> a. la qualificazione vegetazionale delle sponde sistemate per la difesa idraulica b. la predisposizione di habitat per la fauna endemica nelle aree solonali

	ripristinate o di nuova formazione
<p>b. Valorizzare la diversità paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale, favorendo la loro fruizione compatibilmente con le esigenze di qualificazione naturalistica</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento della leggibilità delle componenti caratterizzanti il “paesaggio del fiume”, con interventi, preferibilmente inseriti in progetti complessivi di tratti di fasce fluviali, o in convenzioni per la sistemazione di aree degradate o per la mitigazione e la compensazione di opere impattanti, che in ogni caso assicurino la sostenibilità gestionale e un basso costo manutentivo, in particolare con: <ol style="list-style-type: none"> a. ripristino o nuova formazione di “stanze paesistiche” fluviali in cui siano dominanti le forme e la vegetazione spontanea spondale e delle zone umide, con rinforzo e completamento vegetazionale degli elementi emergenti preesistenti, eliminazione di manufatti impattanti e obsoleti e limitazione dei segni geometrici dell’agricoltura intensiva, apertura delle visuali sul fiume in particolare lungo i percorsi di interesse turistico e fruitivo o dai ponti di maggiore fruizione b. valorizzazione delle forme curvilinee ancora rintracciabili nelle aree di pertinenza fluviale (paleo alvei, lanche, confini di lotti agrari) con ripristino di morfologie vegetazionali e sistemazioni del terreno naturaliformi, in modo da farli distinguere come segni territoriali, il più possibile continui, soprattutto nelle visuali da strade da punti panoramici anche a grande distanza c. formazione o qualificazione di water front che valorizzino il paesaggio fluviale, nei bordi urbani che vi si affacciano, da ottenere attraverso specifiche indicazioni progettuali e di utilizzo degli oneri urbanizzativi, da inserire negli strumenti urbanistici, con adeguate fasce di rispetto vegetazionali, nel caso di preesistenze impattanti e non rimovibili, o di appropriato disegno del bordo edificato nel caso di nuovi interventi di completamento 2. Qualificazione dell’accessibilità e della fruizione per <i>loisirs</i> del fiume, solo con interventi valutati nel loro insieme di alta qualificazione paesistica e inseriti in progetti complessivi di tratti di fasce fluviali, o di greenways (vedi 4.c) o in convenzioni per la sistemazione di aree degradate o per la mitigazione e la compensazione di opere impattanti, che in ogni caso siano prevalentemente a carico di privati anche per quanto riguarda i costi gestionali e manutentivi, in particolare per la dotazione di: <ol style="list-style-type: none"> a. percorsi ciclabili o equestri, spondali o di attraversamento d’alveo, con specifiche tecnologie e materiali compatibili con le esigenze idrauliche (tratti in alveo anche sommergibili, guadi, etc...), che assicurino una adeguata fruizione del fiume senza compromissione delle aree di interesse naturalistico b. attrezzature per la sosta e le funzioni di <i>loisirs</i>, che valorizzino il contesto ambientale e paesistico e che costituiscano tappe o mete con funzioni diversificate lungo i percorsi di <i>loisirs</i> (balneazione, pesca, coltivazioni ad orti e giardini, attrezzature per il gioco e il tempo libero, sport privi di attrezzature fisse etc,), ottimizzando le condizioni di accessibilità e fruibilità di ciascun sito.

3 POTENZIAMENTO DEL RUOLO E VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI DELLO SPAZIO RURALE PERIURBANO ED ESTERNO

OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE E CARATTERI DEGLI INTERVENTI TIPO
<p>a. Potenziare le funzionalità delle attività agricole nel mantenimento della connettività e della qualificazione ambientale del territorio periurbano</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conversione di terreni agricoli interessati da pratiche agronomiche intensive verso pratiche agronomiche estensive, in particolare aree di dimensione medio grande (oltre 10 ha), segnalate dai Masterplan d'ambito con un ruolo potenziale nella rete ecologica regionale. Gli operatori coinvolti sottoscrivono convenzioni con gli enti territoriali in cui, a fronte di agevolazioni in altre aree (v.3.a e 3.b.), si impegnano ad un progetto gestionale per almeno 10 anni che comprende pratiche di conduzione che: <ol style="list-style-type: none"> a. nella continuità delle colture, migliorano la funzionalità ambientale (ad esempio attraverso la riduzione nell'impiego di fitofarmaci, l'eliminazione di recinzioni poco superabili dalla fauna locale, il ripristino delle siepi, filari e macchie, la riproduzione di fasce ecotonali libere e percorribili) b. consentono la rinaturalizzazione di pioppeti e, per le parti collinari, una migliore funzionalità naturalistica delle parti a bosco produttivo (modalità di taglio, modalità di esbosco, mantenimento in bosco di necromasse, ecc.), favorendo il ripristino della vegetazione potenziale dell'area c. comprendono il ritiro di parte dei terreni dalla produzione agricola intensiva con valorizzazione ambientale attraverso il riposo colturale (set-aside) o con impianto di prati polifiti, soggetti ad un unico sfalcio annuale, e con ripristino delle siepi e delle macchie boscate di bordo presenti nelle pratiche colturali tradizionali 2. Qualificazione ambientale della conduzione colturale, in particolare per le aree segnalate dai Masterplan d'ambito per il ruolo effettivo nella rete ecologica anche locale (vedi linee strat. Per 1.b e 2.a). Gli operatori coinvolti sottoscrivono convenzioni con gli enti territoriali in cui, a fronte di agevolazioni in altre aree (v.3.a. e 3.b.) si impegnano ad un progetto gestionale per almeno 10 anni che comprende la sistemazione di: <ol style="list-style-type: none"> a. collane di aree anche piccole o residuali (il "terzo paesaggio"), purché prossime tra loro e facilmente accessibili, con caratterizzazioni vegetazionali e funzionali che favoriscano la connettività e la biodiversità locale: micro aree umide, piccoli specchi d'acqua anche non permanenti, piccole isole o strisce di "colture a perdere", possibilmente di natura differente, all'interno di aree a seminativo, per la riproduzione e la nidificazione di varie specie animali b. aree prossime a quelle urbanizzate, a destinazione agricola, come risultanti dagli strumenti urbanistici locali, con caratterizzazioni vegetazionali delle fasce di bordo o marginali in modo da ottenere effetti paesistici e funzionali di filtro e di connettività "orizzontale" parallelamente ai fronti edificati o alle infrastrutture
<p>b. Valorizzare il ruolo del sistema rurale nell'economia territoriale metropolitana, potenziando la diversità delle funzioni e delle produzioni</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione delle capacità produttive dei suoli e delle attività di allevamento, in particolare di quelle di interesse specifico dell'economia agricola locale, per salvaguardare il territorio rurale da utilizzi degradanti o irreversibili ed in generale le aree interessate da un degrado della loro qualità ambientale e promuovere la cooperazione sia tra operatori agricoli che tra questi e gli enti territoriali o le associazioni di consumatori, promuovendo nei programmi di settore e nei progetti locali le iniziative di integrazione multifunzionale per l'innovazione e la qualificazione delle produzioni e dei servizi, in particolare favorendo con incentivi le fasi di avvio di progetti sostenibili economicamente e ambientalmente che riguardino

<p>attivabili nelle aree agricole in relazione alla prossimità delle aree urbanizzate</p>	<p>la formazione di reti aziendali per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. l'organizzazione della produzione e della commercializzazione, per incentivare la diversificazione e le specifiche produzioni favorite dalla posizione periurbana (vendita diretta o in mercati locali di prodotti tipici o a chilometri zero, accordi con associazioni di consumatori etc..) b. esperimenti di diversificazione funzionale: per attività di interesse sociale (fattorie didattiche, terapeutiche, con orti e giardini per cittadini), per attività di interesse ambientale (fitodepurazione, energie alternative, bioarchitettura e bioingegneria abitativa etc.) <p>2. Promozione della collaborazione degli operatori privati (in particolare associazioni di aziende agricole) e degli enti territoriali per la gestione e manutenzione dell'assetto vegetazionale delle aree di interesse pubblico per il ruolo naturalistico, paesaggistico o la fruizione, in particolare sperimentando integrazioni funzionali, a basso costo per gli enti pubblici, con convenzioni che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. assicurino la manutenzione delle aree verdi per la fruizione e di interesse ambientale, con recupero, ove del caso, dei segni tradizionali (v. p. 3.b.2. e 4.a.1.), a fronte di attività promozionali (pubblicizzazione delle attività di cui al punto 3.a.1, agevolazione della commercializzazione, promozione raccordi tra consumatori e produttori etc.) b. favoriscono progetti integrati con attività anche non rurali (servizi, ricettività, sport) che assicurino una conservazione attiva e la valorizzino dei caratteri qualificanti il paesaggio e l'ambiente di contesti agroforestali di interesse generale: varchi tra insediamenti, parchi agricoli di bordo urbano, pertinenze di beni e aree di interesse paesaggistico, fasce lungo greenway (v. p.3.b.2 e 4.a.)
<p>c. Valorizzare la multifunzionalità del patrimonio costruito preesistente e i tratti caratterizzanti del paesaggio agrario tradizionale, in particolare nei contesti dei manufatti storici di interesse</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promozione del recupero multifunzionale del patrimonio rurale tradizionale. Si incentivano interventi privati di adeguamento alle nuove esigenze purché inserite in progetti territoriali di valorizzazione ambientale e paesistica (v. punti 1 e 3.a) e con l'eliminazione delle alterazioni che impediscano la leggibilità delle tipologie originarie e del rapporto con il contesto. Comunque negli interventi si devono: <ol style="list-style-type: none"> a. nelle cascine in contesto rurale: ripristinare i segni di relazioni esterne (filari, acque) e l'integrità degli spazi interni (giardini, corti) b. nelle cascine prossime ad aree urbanizzate, oltre ad a.): convenzionare ad usi di interesse pubblico parte degli spazi aperti e coperti 2. Recupero dei segni dell'organizzazione agraria (irrigazione, lottizzazioni, sistemazioni del terreno, filari etc.), eliminando gli interventi incongrui o impattanti e ripristinando il disegno agrario tradizionale, soprattutto lungo percorsi di fruizione e negli intorni delle aree insediate e degli edifici storici, con particolare attenzione a: <ol style="list-style-type: none"> a. la rete irrigua, con ripristino della continuità delle bealere a cielo libero, delle prese e delle chiuse e del sistema di drenaggi b. le sistemazioni dei suoli (terrazzamenti, pendenze, cinte), con mantenimento o ripristino delle coltivazioni caratterizzanti (vigneti, frutteti, verger, prati bordati di siepi e filari etc., in collina, nelle sponde fluviali o in prossimità di insediamenti e tenute storiche)
<p>d. Difendere i territori dell'agricoltura salvaguardando in particolare i suoli a elevata capacità d'uso (I e II classe di capacità d'uso)</p>	

4 POTENZIAMENTO DELLA RETE FRUITIVA NEL PAESAGGIO APERTO AVENTE COME METE SIA I BENI STORICO-CULTURALI SIA QUELLI NATURALISTICI

OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE E CARATTERI DEGLI INTERVENTI TIPO
<p>a. Completare il sistema dei percorsi e potenziare la rete di greenways di connessione dei principali nodi di interesse culturale o naturalistico</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Completamento di percorsi con i requisiti di <i>greenway</i> e di <i>quiet lane</i> il più possibile esterni alle aree di recente urbanizzazione, che connettano mete naturalistiche e culturali tra loro e con i nodi del sistema del trasporto pubblico, con interventi di sistemazione o di nuova realizzazione per ottenere continuità nelle aste di connessione indicate nei Masterplan d'ambito (itinerari <i>Inner e Outer Circle</i> e radiali per le Residenze sabaude), entro progetti estesi almeno ad un'asta, condivisi dagli enti territoriali interessati e in cui si assicurino complessivamente i seguenti requisiti: <ol style="list-style-type: none"> a. recupero prioritario di tracciati storici, in particolare ove siano ripristinabili o completabili filari, argini, inquadramenti panoramici o su beni architettonici o ambientali; in ogni caso, utilizzo di tracciati campestri esistenti, salvo raccordi o tratti specifici connessi ad ostacoli da superare b. continuità con i nodi di interscambio, le reti di ciclabili e greenways già realizzate o oggetto di investimenti in quanto previste negli strumenti di pianificazione locale o territoriale e coordinamento con i programmi di intervento pubblico-privato per il superamento di infrastrutture e aree edificate (misure di mitigazione e compensazione etc.) c. bassi costi gestionali per l'ente pubblico, ottenibili con adeguate modalità progettuali e il convenzionamento con privati per la manutenzione a fronte di concessioni o del miglioramento dell'accessibilità per attrezzature e servizi lungo i percorsi (v.p. 3.a. e 3.b.) 2. Potenziamento e qualificazione ambientale e fruitiva di fasce territoriali interessate dal sistema dei percorsi di cui al punto 4.a.1, per una profondità media di almeno m.50 per lato, in particolare per connettere aree verdi di interesse pubblico già esistenti e per migliorare i tratti realizzati ma privi di adeguato bordo sistemato a verde. Gli interventi devono essere prevalentemente a carico di privati, utilizzando i convenzionamenti di cui ai punti 3.a. e 3.b., entro progetti estesi almeno ad un'asta, condivisi dagli enti territoriali interessati e in cui, con il minimo di modificazioni dell'assetto rurale e di uso pubblico del suolo, si assicurino complessivamente i seguenti requisiti: <ol style="list-style-type: none"> a. connessione organica del sistema verde delle <i>greenway</i> con le fasce fluviali, boscate (o agricole ove qualificate ambientalmente) preesistenti, in modo da integrare le reti ambientali locali assicurando varchi liberi e continuità alle macchie vegetate b. formazione di "stanze paesistiche" prevalentemente verdi, con quinte che riducano gli impatti visivi di interventi preesistenti, migliorino le viste su oggetti di interesse fruitivo e facciano emergere i caratteri specifici storico-ambientali del territorio interessato c. qualificazione ambientale e paesistica di luoghi adatti a collocare servizi per la fruizione (aree sosta, punti interscambio modale etc.), preferibilmente in prossimità di mete di interesse culturale – ambientale o di attrezzature ricettive 3. Coordinamento di un sistema informativo integrato e di un programma di organizzazione logistica per potenziare e dare servizi per la fruizione della Corona Verde, coinvolgendo, oltre ai soggetti territoriali interessati, i servizi provinciali e regionali nei settori Turismo e Trasporti, in particolare per promuovere e agevolare i sistemi di fruizione evidenziati nei Masterplan d'ambito con: <ol style="list-style-type: none"> a. specifici programmi per la diffusione della fruizione plurimodale integrata

	<p>(treno+bici, parcheggi di interscambio, navette, etc.)</p> <p>b. utilizzo sistematico e unificato con marchio della cartellonistica, di siti con informazione turistica e di sistemi informativi georeferenziati acquisibili via cellulare per le mete, gli orari, le disponibilità etc.</p>
<p>b. Valorizzare i siti di interesse storico-culturale attraverso la qualificazione paesaggistica dei contesti aperti naturalistici o rurali e l'integrazione dei percorsi di accesso</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualificazione paesistica dei contesti e degli accessi alle mete di interesse culturale e naturalistico, in particolare dove segnalato dai Masterplan d'ambito, attraverso un complesso di interventi diversi (v. p. 1.c, 2.b., 3.b., 4.a.). Gli interventi devono essere prevalentemente a carico dei programmi di riqualificazione funzionale dei complessi monumentali o dei siti naturalistici e coordinati ad essi con progetti che da una parte assicurino, con bassi costi manutentivi, la soluzione compatibile dei problemi di funzionalità e di fruizione delle mete (parcheggi, servizi complementari per la ricettività, attrezzature tecnologiche,...) e d'altra parte migliorino la leggibilità: <ol style="list-style-type: none"> a. delle tracce storiche e dei fattori di rilevanza naturalistica che segnano il rapporto tra complessi edificati e tenute agricole: i percorsi di accesso anche secondari, i filari, i sistemi di regimazione delle acque, le attrezzature b. della relazione ancora percepibile o ripristinabile tra segni dei manufatti storici e segni dei contesti naturalistici (boschi, acque), che caratterizza le tenute nobili e reali (in particolare se inserite nella lista Unesco o comunque connesse ad aree naturalistiche protette). 2. Ripristino o nuova formazione di "stanze paesistiche" di interesse per qualificare la relazione tra il bene storico-culturale e il contesto, con riferimento alle situazioni indicate nei Masterplan d'ambito, attraverso l'inserimento di quinte alberate che mitigano impatti, la ricostruzione di assi visuali o relazioni fruibili tra elementi di interesse. Gli interventi possono essere realizzati anche in assenza di progetti di valorizzazione dei complessi edificati, ma in quel caso devono essere inseriti in progetti di qualificazione d'insieme di aree o di percorsi di cui al p. 4.a. o d'area di cui al p. 3.b., nel rispetto dei requisiti posti in tali linee di azione strategica, salvo i costi di intervento, in questo caso a carico di privati per almeno il 30% (ferma restando l'assenza di costi manutentivi a carico pubblico)
<p>c. Potenziare la diffusione nel territorio periurbano degli usi didattici, turistici e del tempo libero in un sistema organizzato di fruizione integrata delle risorse naturalistiche e dei sistemi storico-culturali diffusi</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento delle attrezzature per il turismo naturalistico e didattico, la ricettività agrituristica e per ricercatori e studenti, l'uso delle produzioni locali, il loisirs all'aria aperta e per gli sport ambientali (connessi all'acqua, al bosco, alla esplorazione della natura), prioritariamente in aree indicate nei Masterplan d'ambito. Gli interventi devono essere inseriti in programmi d'area o di rete per la valorizzazione di contesti marginali o di risorse sottoutilizzate, connessi con i percorsi e gli itinerari di cui al presente punto 4; nei programmi apposite convenzioni definiscono i rapporti tra operatori ed enti, in cui i privati sottoscrittori si assumono i costi di intervento prevalenti e la totalità di quelli gestionali, a fronte di agevolazioni di cui ai punti 3.a. e 3.b. o altre di settore (istruzione, montagna, agricoltura,...) 2. Promozione di itinerari locali, connessi con sistemi di mete per fruizioni didattiche e di loisirs, con completamenti di servizi gestionali coordinati che consentano una organizzazione della accessibilità (ad esempio con completamento di infrastrutture sentieristiche o ciclabili sicure, navette di rientro e punti tappa) e dei servizi integrativi (locali per servizi informativi e cartellonistica didattica, attrezzature per fitness, orientering, osservazioni naturalistica e ricostruzione storica etc.) per ottimizzare la fruizione. 3. Pubblicità attraverso campagne informative e didattiche, coordinate almeno a livello di ambito, con iniziative e materiali divulgativi sul territorio e sulle opportunità che offre (prodotti locali, storia, paesaggio) e sulle buone pratiche per il miglioramento della connettività ambientale, il contenimento del consumo di suolo, il riconoscimento e il ripristino degli aspetti paesistici tradizionali. Gli interventi, i cui costi per l'ente pubblico non devono superare il 10% dei finanziamenti complessivi per l'ambito

	<p>sono preferibilmente inseriti nei programmi delle Agenda 21 locali, con azioni immateriali di educazione ambientale e comunicazione come:</p> <ul style="list-style-type: none">a. attività didattiche, corsi e rilievi sul paesaggio e sull'ambiente locale rivolti ad alunni e docenti delle scuole primarieb. organizzazione di giornate di studio o di corsi brevi sui temi urbanistici e paesistici (regolamenti edilizi e buone pratiche per il contenimento del consumo di suolo, buone pratiche per gli impianti vegetazionali, valorizzazione dell'architettura e del paesaggio locale, etc...) o per le buone pratiche di valorizzazione delle produzioni locali, il ripristino delle connessioni ecologiche minute proprie dell'agricoltura tradizionale etc.)
--	---

5 VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEGLI SPAZI APERTI PER LA QUALIFICAZIONE PAESISTICA E AMBIENTALE DEI CONTESTI COSTRUITI

OBIETTIVI	LINEE DI AZIONE E CARATTERI DEGLI INTERVENTI TIPO
<p>a. Promuovere piani e programmi di urbanizzazione che integrano gli spazi del costruito con gli spazi aperti definendo in modo permanente bordi urbani qualificati</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione delle fasce di bordo urbano impattanti o mal definite, individuate nei Masterplan d'ambito, con programmi integrati di completamento edificatorio, organizzazione infrastrutturale a basso impatto e integrazione con aree a parco pubblico o asservite ad uso pubblico come parco agrario, inedificabili, per la formazione di <i>greenfront</i> adatti alla ottimizzazione della situazione preesistente e alla formazione di paesaggi identitari. Gli interventi devono essere inseriti negli strumenti urbanistici con piani esecutivi estesi ad ambiti adatti agli obiettivi strategici, che prevedano, senza costi operativi o gestionali a carico pubblico, la realizzazione delle parti a parco periurbano o agrario e la loro manutenzione permanente. In ogni caso vanno rispettati i seguenti requisiti: <ol style="list-style-type: none"> a. l'eliminazione o la mitigazione sostanziale degli impatti paesistici e ambientali più significativi (industrie in dismissione, aree post-industriali, aree estrattive, nodi infrastrutturali etc.), in modo da ottenere una sistemazione paesistica definitiva b. l'attenzione alle specificità delle componenti anche minori caratterizzanti il paesaggio (urbano rurale e naturale) che deve essere valorizzata dai nuovi interventi (preesistenze rurali, tracciati stradali, organizzazione acque, effetti storici di porta urbana etc.) c. l'ottimizzazione della sostenibilità gestionale sia delle aree aperte che delle parti costruite (tecnologie ecocompatibili, utilizzo energie alternative, modalità sperimentali di smaltimento rifiuti etc.), in modo da minimizzare i costi e l'impronta ecologica degli interventi, che comunque deve essere interamente sostenuta dagli abitanti e dai fruitori, sperimentando quartieri a costo zero per il territorio 2. Definizione paesistica delle porte urbane, come luogo di riconoscimento del cambiamento paesistico tra esterno e interno e di identificazione del centro abitato. I progetti, preferibilmente selezionati con concorso, sono riferiti a siti significativi nel loro complesso, lungo le vie di accesso principali ai centri, indicati nei Masterplan d'ambito, e devono comprendere sia il ridisegno edificatorio che quello delle aree liberate, da mantenere asservite ad uso pubblico, formando luoghi ad alta identità leggibili dall'esterno. Gli interventi devono essere inseriti in piani urbanistici esecutivi, estesi ad ambiti adatti agli obiettivi strategici, e comprendere, senza costi operativi o gestionali a carico pubblico, la realizzazione e la manutenzione permanente delle parti pubbliche. In ogni caso vanno rispettati i seguenti requisiti: <ol style="list-style-type: none"> a. la formazione di spazi liberi e fruibili che consentano il contatto visivo con gli spazi rurali o naturali e la leggibilità del fronte costruito ad una adeguata distanza, b. la sistemazione separata della viabilità a scorrimento di traffico, l'eliminazione di rotonde e altre attrezzature impattanti in prossimità dell'area di porta, e caratterizzazione della porta con introduzione di viali alberati, ridisegno di piazze di ingresso ed eliminazione di fabbricati che ne impediscono la percezione, oltre alla ricucitura di fronti costruiti compatti e il loro disegno specifico per delineare l'effetto di ingresso
<p>b. Valorizzare il ruolo degli spazi aperti prossimi alle aree</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento degli utilizzi specifici negli spazi aperti periurbani, anche a margine di beni di interesse storico o naturalistico (con aree a verde attrezzato e fruibili, orti urbani e altre attrezzature sportive, di loisirs e di servizio). Gli interventi sono ammissibili purché disegnati e convenzionati per la gestione in modo da mantenere i requisiti strategici di permeabilità ambientale e di qualità paesistica e contribuiscano

<p>urbanizzate per contrastare il consumo di suolo e per migliorare la qualità degli insediamenti</p>	<p>alla mitigazione di impatti ambientali pregressi e al miglioramento della fruizione dei beni naturalistici di cui al p. 1. e 3.</p> <p>2. Potenziamento delle connessioni ambientali e fruibili tra i parchi urbani e quelli periurbani, ottenibile con interventi di ottimizzazione degli usi di spazi residuali, l'integrazione di aree coltivate come parte costitutiva di parchi e giardini, la formazione di corridoi verdi continui anche di ridotte dimensioni e sovrapposti ad assi viari purchè a basso traffico e con spazi sufficienti per filari alberati e percorsi ciclopedonali in sede propria . Gli interventi devono essere inseriti in una variante ad hoc degli strumenti urbanistici.</p>
--	---

N.B. Non vengono inseriti riferimenti ad interventi specifici in quanto la Strategia 6 (Gestire e mantenere nel tempo la Corona Verde) è da sviluppare come parte integrante e complementare di tutte le altre strategie.

ALLEGATO 3

IL MASTERPLAN

1. Indirizzi per i Masterplan d'ambito

I Masterplan, per ciascun Ambito, dovranno essere presentati dal Comune capofila alla Cabina di Regia della Corona Verde entro il **15 Febbraio 2011** corredati da un atto ufficiale che ne attesti l'approvazione da parte di tutti i soggetti coinvolti ed in particolare quelli interessati al cofinanziamento e l'impegno degli stessi alla realizzazione degli interventi che verranno identificati come prioritari per l'accesso al finanziamento del POR FESR 2007-2013.

Il Masterplan d'ambito deve essere organizzato in modo da consentire il riscontro degli aspetti di seguito riportati:

- A. L'**inquadramento generale** rispetto al disegno strategico di Corona Verde, alla coerenza con i documenti di governo del territorio (PTR, PPR, PTA, PTC Provincia di Torino, etc), con individuazione delle opportunità e delle criticità dell'Ambito e alle relazioni con i territori limitrofi, da elaborare sulla base delle analisi SWOT presentate nel corso degli incontri preliminari di progettazione partecipata svolti per ciascun Ambito
- B. La definizione delle **linee di intervento**, sia quelle specifiche dell'Ambito, sia quelle necessarie a mantenere il collegamento con i territori limitrofi ed indicazione delle priorità
- C. Il grado di **coinvolgimento dei soggetti**, anche privati, presenti sul territorio con un ruolo rilevante (es. associazioni pertinenti all'obiettivo...) per la realizzazione delle linee di intervento, specificando e valorizzando le iniziative private e in partnership pubblico-privato già avviate e funzionali al disegno del Masterplan
- D. L'individuazione delle **proposte progettuali** attivabili nei tempi e nei modi previsti dal presente disciplinare, con indicazione del loro grado di priorità ai fini della realizzazione delle linee di intervento di cui al punto b), loro localizzazione georeferenziata e dimensionamenti di massima
- E. La schedatura degli **aspetti di fattibilità** delle proposte progettuali in relazione alla disciplina degli interventi (procedure preliminari, progettazione, disponibilità delle aree, tempistica, gestione post-intervento, etc)

1.1 Elementi di attenzione da segnalare nell'inquadramento generale

Nell'analisi del territorio dovrà essere evidenziata la presenza di elementi caratterizzanti di interesse ai fini della progettazione della Corona Verde tra cui, a titolo di esempio:

- *habitat* di pregio, specie faunistiche e vegetazionali minacciate (direttiva *Habitat* e direttiva Uccelli)
- *habitat* e aree naturali (aree umide, aree abbandonate a gerbido, etc.) di potenziale interesse per la rete ecologica regionale e provinciale
- aree con diffusa e continua presenza di trame verdi nel territorio agricolo (dove permangono tracce dell'antico impianto dei lotti etc.)

- filari alberati di impianto storico, orti e giardini storici
- aree limitrofe alle fasce fluviali che offrono opportunità di ripristino della naturalità minacciata sia sotto il profilo fisico materiale che sotto quello di sicurezza sociale
- varchi ancora esistenti tra gli insediamenti, evidenziando quelli di particolare interesse perché connessioni ambientali di rilevante importanza sovralocale
- aree aperte residue della fascia più interna della Corona Verde, per il loro ruolo potenziale di connettività e fruizione trasversale o radiale verso le parti più densamente costruite
- fasce di bordo urbano impattanti o mal definite
- terreni agricoli interessati da pratiche agronomiche intensive con un ruolo potenziale nella rete ecologica regionale e provinciale
- mete di interesse naturalistico e culturale con accessi, contesti e aste di connessione del sistema del trasporto pubblico: itinerari *Inner* e *Outer Circle* e radiali per le Residenze sabaude
- aree idonee al potenziamento delle attrezzature per il turismo naturalistico e didattico, la ricettività agrituristica, l'uso delle produzioni locali, il *loisirs* all'aria aperta e gli sport ambientali
- individuazione delle porte urbane, luogo di riconoscimento del cambiamento paesistico tra esterno e interno e di identificazione del centro abitato
- opere infrastrutturali e di servizio impattanti esistenti e/o previste da piani e programmi.

2. La gestione e manutenzione degli interventi

La gestione e manutenzione degli interventi che concorrono alla realizzazione del disegno strategico della Corona Verde, per essere efficaci e rispondere ai principi dello sviluppo sostenibile, richiedono l'adozione di un approccio integrato che metta a sistema le diverse fasi del processo che accompagnano le trasformazioni del territorio: dalla fase di condivisione delle strategie con tutti i soggetti interessati a quella della traduzione delle scelte in piani, programmi e progetti, alla realizzazione degli stessi, alla gestione e manutenzione delle opere realizzate. Pertanto, il tema della gestione dovrà essere contemplato sia in fase di presentazione del Masterplan e delle singole schede progettuali sia nella fase relativa alla progettazione vera e propria.

La Cabina di Regia terrà conto, nell'esame delle proposte di intervento da indirizzare alla presentazione delle domande di ammissione a finanziamento, anche del piano di gestione e manutenzione dell'intervento.

Quanto dichiarato in fase di redazione della proposta progettuale in relazione a tale tema, rappresenterà un vincolo alle successive fasi di sviluppo del progetto; in particolare i progetti preliminari dovranno contenere anche un piano di manutenzione chiaro e dettagliato e l'appalto per la realizzazione dell'intervento dovrà essere vincolato ad un preciso impegno in relazione alla manutenzione delle opere. Una buona e garantita manutenzione nel tempo che non può prescindere da necessità di fondi contenute, può essere sostenuta ad esempio:

- a) lavorando sugli aspetti progettuali:
 - semplicità e naturalità del disegno compositivo
 - scelta materiali ecocompatibili, a basso costo manutentivo e facilmente reperibili sul mercato (relativi ai manufatti, agli arredi, alle superfici pavimentate etc...), scelte botaniche

- (modalità di utilizzo degli impianti vegetali con previsioni di facilitazione delle attività manutentive relativamente al sesto di impianto etc..)
- utilizzo di specie botaniche autoctone (ad eccezione di interventi di restauro di siti storici) ed esenti da riconosciute patologie che ne condizionano la vegetazione e sconsigliano l'impianto
 - semplicità e sobrietà delle scelte progettuali relative a manufatti ed arredi atte a garantire l'economicità in caso di necessità di sostituzioni o riparazioni dei manufatti e/o delle strutture realizzate
 - attenzione agli spetti connessi agli impianti ed a tutte le opere connesse a servizi di supporto alle opere realizzate (parcheggi, impianti, viabilità di raccordo etc..), utilizzando ove possibile reti di servizi ed impianti già presenti.
 - realizzazione di superfici per le sistemazioni a verde impostate secondo un principio di manutenzione differenziata e che consenta la presenza di aree aperte a destinazione più naturalistica dove prevedere quindi standard manutentivi a basso costo (spazi a prati falciabili etc..)
- b) ricorrendo all'impiego di nuovi strumenti di gestione che permettano alla P.A. di monitorare e controllare costantemente le proprie attività gestionali:
- stipula di una polizza fidejussoria con l'appaltatore di un importo pari a quello delle opere realizzate per X anni calcolato a consuntivo e riferito agli elenchi prezzi ufficiali utilizzati in progetto in vigore al momento delle stipula della polizza in questione
 - inserimento all'interno dei prezzi di fornitura delle specie vegetali (alberi, arbusti, siepi, ecc...) di una quota aggiuntiva per la manutenzione (irrigazione, concimazione, diserbo, difesa fitosanitaria) nei due anni successivo all'impianto
 -
- c) mettendo in atto dei processi innovativi di cooperazione tra enti e/o soggetti privati:
- stipula di accordi con agricoltori, e imprese agricole e pastori
 - realizzazione di una particolare attività di sensibilizzazione verso i quartieri che beneficiano dell'intervento realizzato
 - adozione di programmi di valorizzazione e manutenzione delle aree oggetto degli interventi mediante accordi di sponsorizzazione e/o di adozione dell'area con soggetti privati
 -

ALLEGATO 4

SCHEMA PROGETTO

(PER VALUTAZIONI DELLA CABINA DI REGIA PER INDIRIZZARE LA PROGETTAZIONE PRELIMINARE)

AMBITO: nome capofila
ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE: si vedano l'allegato 3 (Il Masterplan) – paragrafo 1.1 e le analisi SWOT presentate durante gli incontri di progettazione partecipata organizzati a livello locale
ENTE/I PROPONENTE/I E BENEFICIARIO: es. Comune capofila per un intervento sovracomunale, Ente coordinatore e dettaglio delle generalità dei soggetti coinvolti diversi dagli enti proponenti (con specifiche sugli accordi per la partecipazione al progetto)
TITOLO INTERVENTO
TIPOLOGIA DI INTERVENTO: si veda il paragrafo 2.2.1 del disciplinare
DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELL'INTERVENTO
COERENZA CON STRATEGIE E OBIETTIVI DI CORONA VERDE: si veda il paragrafo 2.1 del disciplinare. Deve essere esplicitata la significatività dell'intervento sia rispetto al quadro strategico generale di Corona Verde sia ai contenuti del Masterplan d'Ambito
VALENZA NEL MASTERPLAN DI AMBITO: deve essere chiaramente definito l'inserimento dell'intervento all'interno del disegno della Corona Verde proposto nel Masterplan di Ambito (intervento semplice o complesso e/o parte di un progetto complesso, etc.)
COLLEGAMENTI INTRA ED EXTRA AMBITO: segnalare le eventuali relazioni con altri interventi ed emergenze ambientali, paesaggistiche, storiche, etc. presenti negli Ambiti adiacenti o al di fuori del territorio della Corona Verde (esempio: emergenza storica Abbazia di Vezzolano, emergenza ambientale Lago della Spina)
INSERIMENTO IN ALTRI PROGRAMMI TERRITORIALI INTEGRATI E DI AREA VASTA (PISL, PTI, PSS Valle Po, Accordi di Programma Locali, Contratti di Fiume, etc.): <p style="text-align: center;">SI NO</p> se sì, quali e breve descrizione del programma
ASPETTI DI GESTIONE E MANUTENZIONE: si veda l'allegato 3 del disciplinare (paragrafo 2). Deve emergere il grado di autosufficienza e di mantenimento nel tempo dell'intervento.
COFINANZIAMENTO: indicare modalità e quota attesa (si veda paragrafo 3.5 del disciplinare)

FATTIBILITÀ: da esprimere in generale attraverso l'analisi degli elementi di criticità e di opportunità presenti sul territorio.

Elementi indispensabili alla fattibilità, da esplicitare attraverso una dichiarazione del responsabile del procedimento, sono:

- la disponibilità delle aree oggetto di intervento
- la compatibilità dell'intervento con gli strumenti urbanistici di riferimento
- l'insussistenza, sull'area oggetto di intervento e sulle aree ad essa limitrofe, di indicazioni progettuali e/o programmatiche di altri soggetti istituzionalmente competenti
- l'assenza di fenomeni di inquinamento in atto e la conseguente necessità di interventi di bonifica

CRITICITÀ:

segnalare elementi atti a valutare le difficoltà operative e di inserimento territoriale dell'intervento (conflittualità operatori locali, autorizzazioni necessarie alla realizzazione, presenza di vincoli territoriali, etc)

OPPORTUNITÀ:

segnalare elementi che favoriscono la realizzazione degli interventi (accordi di collaborazione già esistenti tra gli Enti coinvolti, coerenza con le linee di intervento degli strumenti di pianificazione, etc.)

ELEMENTI DI PREMIALITÀ:

- immediata cantierabilità del progetto
- trasversalità operativa e istituzionale
- coinvolgimento di operatori privati e associazioni pertinenti all'obiettivo
- valenza multidisciplinare (integrazione degli aspetti ambientali, paesaggistici, storico-culturali e fruitivi),
- livello di inserimento in altre progettualità coerenti con la Corona Verde già avviate sul territorio (% di completamento, progettualità già disponibile, etc)
- possibilità di collegamento con interventi di Ambiti limitrofi
- presenza contestuale di azioni immateriali e di sensibilizzazione
- valore di presidio sociale per il territorio
- impiego di pratiche di perequazione territoriale/urbanistica
- impiego di pratiche di compensazione ecologica e paesaggistica
- etc.

COSTI ATTESI: da presentare organizzati in un piano economico di massima che riporti singole macrovoci (es. progettazione, realizzazione, IVA, manutenzione, etc) - espressi in centinaia di migliaia di euro

TEMPISTICHE PRESUNTE: progettazione, tempi per autorizzazioni, cantieri, rischi eventuali di ritardo, etc

STATO ATTUALE DEL PROGETTO: idea / fattibilità, progetto preliminare... / % realizzazione, etc

SINERGIA CON ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO EUROPEE / NAZIONALI / REGIONALI

ALLEGATO 5

CRITERI PER LA PROGETTAZIONE

I criteri tecnici per la progettazione ed esecuzione degli interventi

Vengono qui di seguito riportati leggi, regolamenti, linee guida, buone pratiche, manuali relativi ai temi di interesse sotto elencati, di riferimento per la progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva) degli interventi. I documenti elencati rappresentano indicazioni utili ma non esauriscono i riferimenti tecnici e normativi per ciascuna delle materie trattate.

Si rimanda inoltre agli interventi tecnici presentati in occasione del “Seminario di supporto alla progettazione della Corona Verde” del 3 Maggio 2010, scaricabili dal sito internet:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/coronaverde/eventi.htm>

Temi:

- ◇ Rete ecologica
- ◇ Corsi d’acqua
- ◇ Paesaggio
- ◇ Beni storico – culturali
- ◇ Agricoltura
- ◇ Gestione nuclei boscati
- ◇ Recupero aree degradate
- ◇ Aree a verde (pubblico e spazi aperti)
- ◇ Infrastrutture mobilità dolce (piste ciclabili, sentieri...)
- ◇ Aspetti fruitivi (accesso alle aree, sicurezza...)
- ◇ Gestione e manutenzione
- ◇ Ingegneria naturalistica

◇ Rete ecologica:

- Manuale APAT 26 / 2003, “Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l’adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale.”
http://www.isprambiente.it/site/it-IT/Pubblicazioni/Manuali_e_linee_guida/Documenti/manuali_lineeguida_2003_26.html

◇ Corsi d’acqua:

- Regione Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale del 29 marzo 2010, n. 72-13725, “Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell’art. 12 della legge regionale n. 37/2006”
- Regione Piemonte, Quaderni di tutela del territorio: “Ruolo della vegetazione ripariale e la riqualificazione dei corsi d’acqua” 2008

◇ Paesaggio:

- Linee Guida prodotte nell'ambito del progetto europeo Pays.doc – “Per una corretta Gestione del Paesaggio”
<http://www.paysmed.net/pays-doc/linee%20guida.pdf>
- Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, “Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio”
<http://www.regione.piemonte.it/montagna/dwd/manuale.pdf>
- Regione Piemonte, Norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. del 04 agosto 2009, n. 53-11975
- Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”, Marzo 2010
- Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche per la sostenibilità, “Linee guida per la gestione paesaggistica del territorio. Le trasformazione dei paesaggi agrari in Basilicata. Indirizzi per il controllo e la gestione, 2007
- Regione Umbria, Direzione Agricoltura e foreste, S. Camicia, M. Sartore, L. Ferri, “Guida alle buone pratiche per il paesaggio rurale”, 2007
- Regione Piemonte, Direzione Ambiente, R. Beltramo, S. Duglio, M. Quarta, “SGAP: Linee Guida per la realizzazione di un Sistema di Gestione Ambientale-Paesaggistico”, Giugno 2009

◇ Beni storico-culturali:

- Raccomandazioni su: Cascine storiche, Buffer Zones sito seriale Unesco “Residenze Sabaude” e “Giardini Storici” (Allegato 5° del presente Disciplinare)

◇ Agricoltura:

- Manuale e linee guida ISPRA: “Aree agricole ad alto valore naturale: dall'individuazione alla gestione”
http://www.isprambiente.it/site/_contentfiles/00004300/4392_manuale_62_2010.pdf
- Linee guida e buone pratiche per l'agricoltura urbana (Agricivismo, progetto Pays.doc)
http://www.paysmed.net/upl_linee_guida/pdf_ita-6.pdf

◇ Gestione nuclei boscati

- Regione Piemonte, Quaderni di tutela del territorio: “Indirizzi per la gestione dei boschi ripari montani e collinari 2008”

- Regione Piemonte, Deliberazione della Giunta Regionale del 26 maggio 2008, n. 38 – 8849, “Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali”
- Regione Piemonte, Legge regionale del 10 febbraio 2009, n. 4, “Gestione e promozione economica delle foreste”

◇ Recupero aree degradate

- Regione Piemonte, Deliberazione del Consiglio Regionale del 2 aprile 1997, n. 377-4975, “Criteri tecnici per l'individuazione ed il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri”
- Regione Piemonte, Legge regionale del 2 novembre 1982, n. 32, “Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale”

◇ Aree a verde (pubblico e spazi aperti)

◇ Infrastrutture mobilità dolce (sentieristica...):

- Regione Piemonte, Legge regionale del 18 febbraio 2010, n. 12, “Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte”

◇ Aspetti fruitivi (accesso alle aree, sicurezza...)

◇ Gestione e manutenzione

- Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art. 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57, che prevede che, al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.

◇ Ingegneria naturalistica

- Regione Piemonte, 2003 - “Interventi di sistemazione del territorio con Tecniche di Ingegneria Naturalistica”
- Regione Piemonte, 2007 - “Manuale di Ingegneria Naturalistica”
http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/documentazione.htm

◇ Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte

<http://www.regione.piemonte.it/oopp/prezzario>

ALLEGATO 5A

Raccomandazioni su: Cascine storiche, Buffer Zones sito seriale Unesco “Residenze Sabaude” e Giardini Storici

Per la progettazione che abbia per oggetto i beni storici-culturali non si può prescindere dall'assunzione di alcune indicazioni fondamentali.

A. INTERVENTI SU CASCINE STORICHE

Relativamente all'edilizia storica “minore”, ossia i cascinali storici, si dovrà distinguere tra gli edifici sottoposti a tutela in virtù della parte II del Codice (“vincolo” ai sensi degli artt. 12 o 13 del D. Lgs. 42/2004) - che necessitano del parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici - e quelli non sottoposti a tutela.

In considerazione del fatto che la maggior parte degli edifici di tale natura non ha un provvedimento di vincolo, occorrerà effettuare interventi che non snaturino l'edificio, ovvero:

- considerare con attenzione i caratteri tipologici del fabbricato su cui si interviene
- rispettare gli elementi compositivi delle facciate
- non modificare le geometrie delle coperture
- consolidare, ove possibile, gli orizzontamenti esistenti
- utilizzare il più possibile materiali coerenti a quelli originali
- evitare tamponamenti delle aperture dei loggiati e dei fienili, preferendo l'arretramento del muro, lasciando l'apertura e utilizzando lo spazio ad es. per i balconi.
- recuperare ove possibile le pareti affrescate delle parti padronali antiche

Si ricorda che l'Amministrazione comunale può, in presenza di beni identificati nell'ambito del PRGC come beni di interesse (cascine storiche, edifici rurali tradizionali, etc), chiedere un parere consultivo alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, anche per edifici di proprietà privata non vincolati.

Si segnala –quale indicazione tecnica di riferimento che potrebbe utilmente essere utilizzata quale spunto per altre Amministrazioni comunali anche non coinvolte nell'iniziativa specifica (candidatura UNESCO)- il documento tecnico esplicativo adottato con determinazione dirigenziale n. 460 del 20.07.2010 da parte della Regione Piemonte, Direzione B08 (Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia) che contiene le norme che i Comuni, i cui territori sono interessati dalla candidatura UNESCO “Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato”, devono recepire a livello di Piano regolatore per essere inseriti.

Il documento intero sarà scaricabile a breve dal sito www.paesaggivitivinicoli.it. Le parti che qui interessano sono:

2.6 Interventi negli insediamenti rurali

2.6.1 Interventi ammessi

- a. Sono consentiti, se ammessi dagli strumenti urbanistici vigenti, gli interventi edilizi o infrastrutturali di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione o di ampliamento strettamente necessari per adeguamenti funzionali alle esigenze dell'azienda agricola.
- b. E' altresì ammesso l'insediamento di nuove strutture agricole solo qualora sia motivata l'impossibilità di scelte alternative, che privilegino il riuso di strutture esistenti. Gli interventi edilizi ed infrastrutturali che eccedono il restauro conservativo devono essere sottoposti a progetti unitari di intervento estesi ad un contesto paesaggistico adeguato, ai fini

della verifica della compatibilità paesaggistica ed ambientale. Tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare i contenuti già previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12-12-2005.

Modalità costruttive:

- a. Occorre prevedere norme regolamentari che garantiscano la qualità architettonico-edilizia sia delle nuove costruzioni rurali che delle ristrutturazioni dei fabbricati esistenti. È quindi necessario adottare indicazioni progettuali in questo senso, che potrebbero essere utilmente estese a tutto il territorio comunale.
- b. Nelle more dell'adeguamento del regolamento edilizio alle presenti disposizioni, gli edifici agricoli dovranno attenersi ai modelli dei rustici tradizionali esistenti, in particolare per quanto riguarda le partiture architettoniche, la pendenza delle falde delle coperture e i materiali di finitura.

Testi segnalati:

Luciano Re, Roberto Maunero, Maria Vinardi (a cura di), *Guida per gli interventi edilizi nell'area territoriale dei Comuni dell'Associazione del Barolo*, Torino, 2000

Il recupero degli edifici rurali nella provincia di Asti, Asti, 2000

Elena Prato (a cura di) *Manualistica per il recupero ed il restauro degli edifici rurali nella Langa astigiana Val Bormida*, Roccaverano 2001

Mon Cru. Il patrimonio in terra cruda dell'astigiano, Provincia di Asti 2008

Regione Piemonte, *Il paesaggio delle case in terra cruda - Temi per il paesaggio*, L'artistica editrice, 2010

Regione Piemonte, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, *Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio*

Alessandro Caramellino, et al., *Architettura rurale in Provincia di Alessandria. Studio e manualistica per il recupero e restauro di edifici rurali secondo le tipologie costruttive tradizionali*, Provincia di Alessandria. s.d.

Regione Piemonte, *Imparare il paesaggio. Appunti di una conversazione - Temi per il paesaggio*, L'Artistica Savigliano, 2004

Regione Piemonte, *La storia del territorio per il progetto del paesaggio - Temi per il paesaggio*. L'Artistica Savigliano, 2004

Regione Piemonte, Assessorato Politiche Territoriali, *Metodologie per il recupero degli spazi pubblici negli insediamenti storici*, L'artistica editrice, 2005

Regione Piemonte, *Prospettiva paesaggio. Storia, geografia, psicologia, arte e semiologia dei paesaggi... per non addetti - Temi per il paesaggio*, L'Artistica Savigliano, 2006

B. BUFFER ZONES SITO SERIALE UNESCO “RESIDENZE SABAUDE”

Il patrimonio culturale e naturale rappresenta il punto di riferimento, il modello, l'identità dei popoli e costituisce l'eredità del passato da trasmettere alle generazioni future.

La Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale è il trattato internazionale adottato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO il 16 novembre del 1972 al fine di garantire l'identificazione, la conservazione, la conoscenza e la trasmissione alle future generazioni del patrimonio culturale e naturale. La *Convenzione* incoraggia i Paesi membri a identificare e tutelare il proprio patrimonio, che sia o meno iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. La differenza tra un sito del Patrimonio Mondiale e un sito del patrimonio nazionale risiede nel concetto di “eccezionale valore universale”. In base alla *Convenzione* i paesi riconoscono che i siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale che si trovano sul proprio territorio, senza nulla togliere alla sovranità nazionale e al diritto di proprietà, costituiscono beni “alla cui salvaguardia l'intera comunità internazionale è tenuta a partecipare”. Lo Stato italiano ha ratificato la *Convenzione* con la Legge n. 184 del 6 aprile 1977.

Il sito seriale UNESCO delle “Residenze Sabaude” comprende 22 residenze iscritte alla Lista del Patrimonio Mondiale nel 1997.

Oltre ai palazzi della cosiddetta “Zona di Comando”, ubicati nel centro storico di Torino, sono iscritte alla Lista UNESCO le Residenze della “Corona di delizie” intorno alla città (Villa della Regina, Castello del Valentino, Castello di Moncalieri, Palazzina di Caccia di Stupinigi, Reggia di Venaria, Borgo Castello della Mandria) e le cosiddette Residenze “esterne”.

Ogni Residenza è inoltre circondata da un'area di rispetto, detta area tampone o “buffer zone” che valorizza i centri storici, i parchi e i giardini afferenti ai Beni iscritti. Recentemente (agosto 2010) è stato approvato da UNESCO l'ampliamento delle *buffer zones* proposto dal MiBAC (cfr. WEBGIS : <http://151.13.128.66:12080/unesco/webunesco/>).

Cfr anche: Piano Paesaggistico Regionale, art. 33, Norme per i siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Buffer zone del Castello del Valentino

L'originaria architettura seicentesca destinata al *loisir* della corte sabauda – connotata da giardini all'italiana e da un intorno a vocazione agricola – lascia il posto, nel corso del XIX secolo, ad un edificio strettamente correlato allo sviluppo della città e destinato a sede espositiva di prodotti industriali. La cessione dei terreni e dell'edificio del Valentino avvenuta nel 1850 da parte della Dotazione della Corona a favore del Demanio dello Stato, induce la Municipalità torinese a istituire un nuovo parco pubblico, definendo rinnovati rapporti territoriali tra quest'area e la città. In occasione di manifestazioni nazionali e internazionali il parco viene arricchito con strutture e monumenti di cui permangono ancora oggi significative testimonianze.

È il caso, ad esempio, del Borgo e della Rocca medievali, realizzati in occasione dell'Esposizione Generale Italiana Artistica e Industriale del 1884. Di interesse naturalistico il Giardino dei semplici e il Giardino delle delizie: realizzati in adiacenza alla Rocca, sono aree coltivate rispettivamente a erbe officinali e fiori, riproponendo l'immagine dei giardini rappresentati, ad esempio, in miniature quattrocentesche piemontesi. Si segnalano inoltre le strutture dell'Orto Botanico, parte integrante del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Ateneo torinese.

In considerazione della rilevanza culturale riconosciuta non soltanto al castello del Valentino, ma anche al suo intorno, la *buffer zone* individuata ricalca i confini – ancora riconoscibili – del parco ottocentesco. Questo perimetro coincide con quello individuato dal Piano Regolatore Generale del Comune di Torino (2003) e ha come confini corso Sclopis, via Petrarca, corso Massimo D’Azeglio, corso Vittorio Emanuele II ed il fiume Po tra i ponti Umberto I e Principessa Isabella. L’area misura ha 38,89.

Elenco documenti di vincolo/protezione:

- G.U. n. 45 del 23.02.1950, Dichiarazione di interesse pubblico delle sponde del Po nel tratto torinese
- Legge Regionale 05.12.1977 “Tutela e uso del suolo”
- Vincolo sul Castello, 01.02.1982
- Legge n. 431/ 1985 (“Legge Galasso”)
- Stralcio Piano d’Area del Parco Fluviale del Po
- Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude, Supplemento al Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, 30 maggio 2002
- P.R.G. di Torino, 28.02.2003
- Estratto Piano Territoriale Generale, maggio 2009

Buffer zone del Castello di Moncalieri

Oggetto di consistenti lavori di ammodernamento portati a compimento prevalentemente nel corso del XVII secolo per convertire il castello di fondazione duecentesca in luogo di villeggiatura per la corte ducale sabauda, il castello di Moncalieri è connotato da un’immagine formale e da un impianto compositivo che lascia ancora emergere le stratificazioni che nel corso dei secoli hanno modificato l’impianto dell’antica struttura fortificata. Il rapporto tra il castello e il borgo sottostante trova conferma soprattutto nelle relazioni legate alla morfologia insediativa ed al sistema viario dell’abitato: l’antica struttura fortificata si trova, infatti, su un promontorio a controllo delle vie di transito sottostanti e, in particolar modo, del ponte sul Po, che costituisce, ancora nel XV secolo, l’unico attraversamento sul fiume che garantisce l’accesso da sud a Torino.

Non è possibile separare il castello di Moncalieri dall’ambito territoriale in cui è collocato ed al quale è strettamente connesso da ragioni di tipo insediativo e progettuale. La *buffer zone* pertanto include il centro storico della città così come individuato dal vigente piano regolatore generale del comune di Moncalieri (2000), oltre a quella porzione di territorio un tempo facente parte della proprietà della corona sabauda e oggi tutelata in virtù della sua valenza paesistica.

L’area della *buffer zone* risulta delimitata da viale della Rimembranza, strada Rebaudengo, viale Castello, viale Palestro, strada Torino, via Bogino, corso Trimestre, via Cavour, via Tenivelli, via Galileo Galilei, via Cernia, via Francesco Tetarca.

L’area misura ha 56,64.

Elenco documenti di vincolo/protezione:

- Ministero per la Pubblica Istruzione, *Vincolo Castello e Parco del Valentino*, 28-05-1968
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro Torinese, Bandissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, Montaldo Torinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetto Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese*, 01-08-1985

- Decreto ministeriale. Supplemento Gazzetta Ufficiale n.298, 19/12/1985
- Giunta Regionale, *Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude*, 30-05-2002
- Decreto n. 34. Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte
- Regione Piemonte D.G.R., *Estratto Piano Regolatore Generale n. 33-204 anno 2000 e successive varianti*, 12-06-2000
- Estratto Piano Territoriale Regionale (norme di attuazione), 01-05-2009
- Estratto Piano Territoriale Regionale (relazione), 01-05-2009

Buffer zone di Villa della Regina

Villa della Regina, appartenuta a Casa Savoia dal 1615 al 1865, è un compendio di straordinaria rilevanza storico-artistica, ambientale e paesaggistica, riconosciuto dall'Unesco nella lista del Patrimonio dell'Umanità. Tra gli ultimi esempi di "Vigne" collinari torinesi, si compone di un edificio aulico, fabbricati di servizio e giardini con padiglioni, grotte e fontane e parti produttive.

Il progetto generale di restauro e riuso avviato all'interno dell'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte, redatto dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio, gli uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali per il recupero del complesso della villa della Regina (Decreto del Presidente della Giunta Regionale 36/2002), in attuazione dell'Accordo Quadro Regione Piemonte – Ministero per i beni e le attività culturali in materia di beni culturali (progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle residenze sabaude - 2001) – ha determinato il recupero storico-artistico, architettonico e paesaggistico dell'intero complesso iscritto al World Heritage

In considerazione della rilevanza culturale riconosciuta non soltanto alla Villa della Regina, ma anche al suo intorno, il tracciamento della *buffer zone*, ricalca i confini – ancora riconoscibili – dell'antica proprietà sabauda, includendo l'area attualmente occupata da Villa Genero e dal parco a questa afferente. La possibilità di estendere la fruibilità dei giardini e delle aree boscate di Villa della Regina con quello di Villa Genero, in ragione della contiguità dei beni, contribuisce ad implementare il livello di tutela e la valorizzazione della residenza sabauda già iscritta al World Heritage.

L'area della *buffer zone* è individuata in misura di ha 19,33

Elenco documenti di vincolo/protezione:

- Notifica di interesse storico-artistico per Villa della Regina, 07.12.1910
- Notifica di interesse storico-artistico per gli affreschi di Villa della Regina, 07.12.1910
- Notifica di interesse storico-artistico per balaustre, padiglioni, terrazze, grotte, fontane, vasche, statue, ecc. entro il giardino e nelle adiacenze, 07.12.1910
- Vincolo D.M. 11/11/1952 , G.U. n. 279 del 02.12.1952
- Vincolo sul complesso "Villa della Regina", D.M. 16 aprile 1984
- Scheda Catalogo Generale Soprintendenza per i Beni Architettonici, 01/00013412 , anno 1978, "Giardino di Villa della Regina"
- Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude, Supplemento al Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, 30 maggio 2002
- Estratto Piano Territoriale Generale, maggio 2009

Buffer zone del Castello di Rivoli

Sita in posizione strategica, lungo la cosiddetta *via Francigena*, Rivoli comincia ad assumere un significativo ruolo politico a partire dal 1247, quando i Savoia acquisiscono il controllo di questi territori. Tra il XIV e il XVI secolo il borgo è connotato da una cinta muraria che separa l'edificato dalle aree circostanti a vocazione agricola: la realizzazione di un sistema di canali artificiali contribuisce, infatti, all'accrescimento di insediamenti extramurari sparsi, caratterizzati dalla presenza di cascine. Tra il Sei e il Settecento Rivoli conosce un momento di grande splendore, quando i Savoia decidono di trasformare la preesistente struttura fortificata in un castello atto ad ospitare la corte, anche in modo permanente. Le consistenti ristrutturazioni portate a compimento in questo periodo coinvolgono non soltanto la residenza sabauda vera e propria, ma anche l'intorno. Il tracciamento dello *stradone di Francia* (1711-1713) secondo il progetto di Michelangelo Garove, definisce rinnovate relazioni tra Rivoli e Torino capitale, individuando anche sotto un profilo territoriale il collegamento esistente tra il castello e il centro del potere dei Savoia, rappresentato dalla Zona di Comando.

La *buffer zone* del Castello comprende l'area collinare individuata dal D.M. 1 agosto 1985, *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina di Rivoli sita nel comune di Rivoli*, delimitata come segue:

il perimetro ha origine nell'incrocio tra l'asse della linea ferroviaria Torino-Modane con il confine comunale Rivoli-Rosta. Con direzione est, nord-est segue la linea ferroviaria fino all'incrocio di questa con il ramo sud della strada statale n. 25 Torino-Susa; qui ne segue il tracciato con direzione est sino alla confluenza con il ramo nord (ove la strada si sdoppia per oltrepassare la linea ferroviaria Torino-Modane nei pressi del km 15,800 ove la strada Torino-Modane incrocia l'elettrodotto che si dirige verso Borgo Nuovo di Rivoli-cascina Raimodi Rivalta: ne segue il tracciato con direzione sud sino all'incrocio con la strada Rivoli-Rosta, piega quindi a est, sud-est seguendo la via Roma e quindi via F.lli Pral, segue quindi la via Arnaud e via Balzetti con andamento sud e piega a sud-est sulla via Mazzini e quindi con andamento sud, sud-ovest percorre la via Villarbasse fino al congiungersi con il confine comunale Villarbasse-Rivoli, ne segue l'andamento a nord-ovest e prosegue sul confine Rivoli-Rosta fino a congiungersi al punto di partenza.

Estensione della buffer zone: ha 487,11

Elenco documenti di vincolo/protezione:

- Comuni di Rivoli, *Atto di notifica di interesse storico-artistico*, 30-05-1910
- Ministero per la Pubblica Istruzione, *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona adiacente al Castello sita nell'ambito del comune di Rivoli*, Decreto ministeriale. Gazzetta Ufficiale, anno 93, n. 293, 18-12-1952 .
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina di Rivoli sita nel comune di Rivoli*, Decreto ministeriale. Gazzetta Ufficiale n. 298, 19-12-1985.
- Giunta Regionale, *Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude*, Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 22 30-05-2002 - 10-05-2002
- Comune di Rivoli - Estratto del PRGC. Norme di attuazione e norme specifiche per il centro storico (2006) - 01-01-0000
- Estratto Piano Territoriale Regionale - 01-05-2009

Buffer Zone della Palazzina di Caccia di Stupinigi (Comune di Nichelino)

La *buffer zone* relativa alla Palazzina di Caccia di Stupinigi include i territori appartenuti all'Ordine Mauriziano e parzialmente coincidenti con l'area del parco naturale che si estende su parte dei territori comunali di Nichelino, Candiolo e Orbassano. Istituito nel 1991, il parco ha una superficie di circa 1.600 ettari, mentre l'area tampone della residenza ha un'estensione di 961,90 ettari. Oltre alla valenza paesaggistica del parco, rilevanti sono anche le permanenze storico-culturali che caratterizzano il luogo; in particolare si segnala la presenza del "Castelvecchio", residenza medievale dei Savoia-Acaia, acquisita nel 1563 dal duca Emanuele Filiberto di Savoia e posta all'interno del parco afferente la residenza. A fianco di questa preesistenza, significativi sono i complessi rurali (cascine) che connotano il territorio: la loro presenza è riconducibile a un assetto di matrice settecentesca ed è da connettersi anche alla sussistenza economica della residenza

Elenco documenti:

- G.U. n. 278 del 18.11.1959, Dichiarazione di interesse pubblico delle zone laterali alle strade comunali prima e dopo la Palazzina.
- G.U. n.107 del 24.10.1966, Dichiarazione di interesse pubblico della zona circostante la Palazzina (Comuni di Nichelino e di Orbassano)
- Notifica di vincolo, Palazzina e Parco, 22.11.1971
- Vincolo su Castello, cappella e parco, D.M. 27.09.1977
- Vincolo di tutela ambientale, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, relativo a Castello, cappella e parco, 28.09.1977
- D.M. 01.08.1985, Dichiarazione di interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di Caccia di Stupinigi.
- Vincolo D.M. 31.05.1995 (zona di rispetto), relazione tecnico - scientifica e planimetria.
- Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude, Supplemento al Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, 30 maggio 2002
- Estratto PRGC di Nichelino, maggio 2004

Buffer Zone: Reggia e Parco di Venaria Reale

Il progetto di Amedeo di Castellamonte per il duca Carlo Emanuele II di Savoia (1659-1675) prevedeva la realizzazione di un complesso sistema urbano e territoriale, destinato a trasformare l'antico insediamento di Altessano Superiore nella barocca Venaria Reale. La residenza con i giardini e il parco erano destinati alla pratica venatoria; contemporaneamente la riplasmazione del preesistente nucleo abitato, aveva lo scopo di creare un ambito omogeneo e rappresentativo della magnificenza ducale.

Il complessivo disegno della reggia, dei giardini e del centro urbano si sviluppa attorno ad un asse principale che dal salone di Diana – fulcro della reggia – struttura a ovest l'assetto dei giardini e a est quello del borgo, lungo l'attuale via Mensa (già *via Maestra* o *contrada Granda*). Cardine del tracciato urbano è la piazza dell'Annunziata, su cui prospetta la chiesa parrocchiale della Natività della Vergine: l'uniformità di facciata degli edifici che si allineano lungo la via, interrotti dall'inserimento di questo spazio scenografico, serve a condurre lo spettatore lungo un tracciato che ha come unico punto focale la reggia di Diana.

La *buffer zone* include il centro storico di Venaria Reale, così come delineato dal vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Venaria Reale, oltre all'area interessata dai giardini e dal parco storico (area verde di pregio ai sensi della Legge 1497/1939) e risulta delimitata da: via Vittorio Scodeggio, via Giuseppe Cavallo, via Goito, via Trento, via Nazario Sauro, via Don Giovanni Sapino, via Savonera Druento, strada della Barra.

La *buffer zone* misura ettari 441,67.

Elenco documenti di vincolo/protezione:

- Notifica di interesse storico-artistico per la Reggia, 27.05.1910
- Vincolo su Castello e Chiesa di S. Uberto, 28.05.1968
- Vincolo su Reggia, Chiesa di S. Uberto, Citroniera, scuderie e pertinenze, giardini storici, Corte Pagliere e Cavallerizza, 31.03.2004 con planimetria
- Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude, Supplemento al Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, 30 maggio 2002
- Estratto Piano Territoriale Generale, maggio 2009

Buffer zone: Borgo Castello nel Parco della Mandria

Di fondazione seicentesca, questo Castello vide l'impegno di importanti architetti ducali e reali. Gli interventi che si susseguirono per tutta la fine del Seicento e il Settecento trovarono definitiva risoluzione nella seconda metà dell'Ottocento, su committenza di Vittorio Emanuele II di Savoia che destinò e circoscrisse tutta la Tenuta a zona di caccia, con la costituzione di un "sistema chiuso" segnato dai circa 30 km di muro di cinta.

L'originaria destinazione Sette-Ottocentesca lasciò il posto nel XX secolo ad una nuova identità agricola e industriale portata avanti dalla famiglia Medici del Vascello.

L'acquisto nel 1976 della Tenuta da parte della Regione Piemonte e l'istituzione dell'area protetta ha portato oltre che alla conservazione del Parco anche alla riqualificazione per la fruizione pubblica di gran parte delle circa 27 strutture architettoniche presenti. Attualmente oltre al Borgo Castello, contenente i musealizzati Appartamenti Reali, due *reposoir* di caccia (Bizzarria e Villa dei Laghi), nel Parco di pertinenza si trovano varie cascate di pregio rifunzionalizzate, tra cui: la Cascina Rubbianetta sede del Centro Internazionale del Cavallo e la Cascina Vittoria adibita a centro ippico; la Cascina Prato Pascolo con ristoro, bar e nolo biciclette; la Cascina Brero che è centro per l'educazione ambientale; il Ciabot e Villa Ghia che ospitano un'esposizione naturalistica e un'area per l'accoglienza di studenti; la Cascina Grangetta ristrutturata e destinata ad attività agricole ed educative per disabili; la Cascina Oslera destinata ad albergo, oltre a vari "casotti di guardia" convertiti in punti di informazione turistica.

Le diversità di fauna e flora presenti nel Parco, data anche l'esistenza di uno degli ultimi lembi di foresta della Pianura Padana, costituiscono una peculiarità di rara bellezza e preziosità che bene si rapporta con il territorio circostante, e che fa di quest'area un sito rientrante nella "Rete Natura 2000", quale sito di importanza comunitaria (SIC).

La tutela e la valorizzazione di questo immenso patrimonio sono curati a partire dal '78 dalla Regione Piemonte per il tramite di un proprio ente strumentale, che gestisce in forma integrata gli aspetti di tutela naturalistica e gli quelli di fruizione pubblica e di valorizzazione.

L'area misura 1780 ettari.

Elenco documenti di vincolo/protezione :

- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte - Tenuta "La Mandria". Vincolo storico-artistico del Padiglione di Caccia - 22-02-1984
- Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale del 31-03-1957 - Decreto ministeriale. Gazzetta Ufficiale n. 298, 19-12-1985 - 01-08-1985
- Estratto Piano Territoriale Regionale (relazione) - 01-05-2009

C. GIARDINI STORICI

Giardini e parchi storici

Il termine *giardino storico* definisce - in genere - uno spazio progettato dall'uomo con finalità in primo luogo, ma comunque non esclusivamente, estetiche a cui si riconosce un interesse pubblico conferitogli dalle sue caratteristiche artistiche e/o dalla rilevanza storica.

Esempi di questa tipologia di beni culturali sono i giardini e i parchi annessi alle grandi proprietà nobiliari, gli orti e i giardini botanici, i parchi urbani, le aree verdi comprese nei siti archeologici, come pure i piccoli giardini privati, i chiostri e i cortili, i cimiteri, sempre se caratterizzati da rilevanza artistica o storica.

L'Italia possiede un patrimonio di circa 5000 ville, parchi e giardini storici oggetto di specifico provvedimento di tutela.

Molte delle grandi ville e parchi urbani sono di proprietà demaniale (Stato o Enti Locali) e aperti al pubblico, alcuni sono stati anche dichiarati patrimonio dell'umanità (come la Reggia di Caserta, la Villa d'Este a Tivoli e l'Orto Botanico di Padova, i parchi delle Regge Sabaude) e fanno parte della **World Heritage List** dell'UNESCO.

Il nucleo comunque numericamente più consistente è di proprietà privata e comprende esempi di notevole rilievo.

L'attuale normativa sancisce che sono sottoposti a provvedimenti di tutela ville, parchi e giardini non solo a ragione dell'interesse artistico o storico ma anche quelli che siano di "non comune bellezza".

Il principale strumento legislativo di tutela è attualmente il Codice dei beni culturali e del paesaggio Decreto legislativo n. 42 del 2004 e s.m.i. che contempla quanto già sancito dalle precedenti leggi di tutela nn.1089 e 1497 del 1939. In particolare alla legge n. 1089 "Tutela delle cose di interesse artistico o storico" si richiama l'**articolo 10 c. 4, lettera f** elencando quali Beni culturali - oggetto della tutela: "*le ville, i parchi e i giardini che abbiano **interesse artistico o storico***". Pertanto anche i giardini dichiarati di interesse storico-artistico, e quindi "vincolati", sono sottoposti a un particolare regime giuridico che prevede, tra l'altro, il divieto di distruggerli, danneggiarli o adibirli ad usi non compatibili con il loro carattere storico-artistico, o comunque tali da pregiudicarne la conservazione.

Il dettato della legge n. 1497 "Protezione della bellezze naturali" si ritrova invece **nell'articolo 136 c. 1, lettera b** della parte terza del Codice medesimo che individua i Beni paesaggistici e riconosce *notevole interesse pubblico* a "*le ville, i giardini e i parchi, (...) che si distinguono per la loro **non comune bellezza***". I proprietari, possessori o detentori di quest'ultima tipologia di beni culturali "*non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione*" e "*hanno l'obbligo di sottoporre alla regione [...] i progetti delle opere che intendano eseguire.*" come sancisce il successivo art. 146 cc.1 e 2.

La consapevolezza del particolare tipo di bene culturale rappresentato dai giardini storici ha determinato l'elaborazione di linee guida e la redazione, a partire dal 1981, di due carte, dette di Firenze, che definiscono l'oggetto di tutela e dettano raccomandazioni per la manutenzione, conservazione, restauro e ripristino.

Carte di Firenze:

Carta per la salvaguardia dei giardini storici

<http://151.1.141.125/patrimonio/giardini/carta/salvaguardia.html>

Carta italiana dei giardini storici

<http://151.1.141.125/patrimonio/giardini/carta/italiana.html>

Raccomandazioni e auspici

Si raccomanda che:

1. Il Giardino storico abbia un uso non contrastante con la sua fragilità e comunque tale da non provocare alterazioni della sua struttura e dell'uso originario. Quando un giardino sia di proprietà pubblica, esso deve essere aperto compatibilmente ai problemi di manutenzione; occorre dunque favorire l'accesso al pubblico, ma al tempo stesso prendere le opportune precauzioni contro un eccessivo numero di visitatori, programmando accettabili soluzioni alternative. I giardini privati, quando non siano aperti al pubblico, devono essere visitabili in giorni, ore e modi da stabilirsi da parte dei proprietari; le agevolazioni fiscali (Decreto del Presidente della Repubblica numero 131 del 1978) vanno estese dai manufatti architettonici alle essenze arboree, qualora queste necessitino di interventi di manutenzione straordinaria.
2. Nei bilanci degli Enti Locali siano previste voci specifiche concernenti le disponibilità economiche per la manutenzione dei giardini storici.
3. Nei grandi comuni siano istituite scuole di giardinaggio le quali offrano anche lezioni sui giardini storici della zona e sulla loro particolare manutenzione e conservazione.
4. Nelle commissioni edilizie, urbanistiche e territoriali, ove necessario venga interpellato un esperto di giardini.
5. Si organizzino e allestiscano in sito esposizioni e opportuni sussidi didattici attraverso i quali offrire un'esatta lettura della genesi del giardino e delle modifiche nel tempo, pubblicizzando tutti i documenti grafici, letterari, storici e le raffigurazioni antiche, accompagnati da rilievi e dalle ipotesi ricostruttive e insieme dalla illustrazione della parte botanica (originaria, sostituita e inserita successivamente, ecc.).
6. Le Amministrazioni Comunali si attivino per costituire un catasto specializzato dei giardini storici, il quale, elencando le loro peculiari caratteristiche, possa stabilire un pubblico registro, capace di definire la relativa individualità e di assicurare nel tempo la necessaria salvaguardia.

Testi segnalati

P. Cornaglia, *Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Torino 1994, pp. 161-170.

C. Roggero Bardelli, *Matrici culturali romane per la vigna del Cardinal Maurizio di Savoia e per la vigna di Madama Reale*, in M. Macera, a cura di, *I Giardini del "Principe"*, atti del convegno (Racconigi, La Margaria del Castello, 22-24 settembre 1994), Savigliano 1994, vol. I, pp. 7-18.

M. Di Macco, *La «corona di delizie»: il tempo del recupero. Villa della Regina*, in S. Pinto, a cura di, *Identità smarrite e virtualità museali compromesse: demanializzazioni, alienazioni, dispersioni (un «sistema» misconosciuto)*, Torino 1993.

F. Fontana, R. Lodari e F. Ormezzano, *Villa della Regina a Torino*, in *Parchi e giardini storici. Conoscenza, tutela e valorizzazione*, catalogo della mostra (Padula, Certosa di San Lorenzo, 8 giugno-29 settembre 1991), Roma 1991, pp.13-16.

C. Roggero Bardelli, *Torino. Vigna del Cardinal Maurizio di Savoia*, in C. Roggero Bardelli, M. G. Vinardi e V. Defabiani, a cura di, *Ville Sabaude. Piemonte 2*, Milano 1990

Paolo Cornaglia, *I giardini di Venaria Reale*, in Pierluigi Bassignana (a cura di), *Di parchi e di giardini*, Torino Incontra, Torino 2004, pp. 161-227.

Mauro Volpiano, *La Venaria Reale e la Mandria*, in "Atti e Rassegna tecnica della società Ingegneri e Architetti in Torino", nuova serie, anno 55, n° 1e 2, gennaio-febbraio 2001, pp. 141-143.

Maria Grazia Vinardi, *Manutenzione e trasformazione del parco della Venaria Reale*, in Mirella Macera (a cura di), *I giardini del "Principe"*, Atti del Convegno, Racconigi dicembre 1994.

Andreina Griseri, *La Venaria Reale: il Principe e la caccia*, in Silvana Macchioni, Bianca Tavassi La Greca (a cura di), Studi in onore di Giulio Carlo Argan, Multigrafica, Roma 1984.

Tesi di laurea

Luigi La Riccia, *Corona Verde e La Mandria di Venaria Reale*, tesi di laurea, relatore: prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura I, Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Ambientale, a.a. 2004-2005.

Eleonora Ferrari, *Venaria Reale. Il waterfront sul torrente Ceronda*, tesi di laurea 1° livello, relatore: prof. Vera Comoli, correlatore: arch. Paolo Cornaglia, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, Corso di Laurea in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, a.a. 2003-2004.

Chiara Beltrame, *Venaria Reale: architetture e apparati decorativi nel giardino castellamontiano*, tesi di laurea 1° livello, relatore: prof. arch. Vera Comoli Mandracci, correlatore: arch. Paolo Cornaglia, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura II, Corso di Laurea in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, a.a. 2004-2005.

Luca Bernard, *La Venaria Reale e la Mandria. Storia e valorizzazione del contesto territoriale*, tesi di laurea, relatore: prof. arch. Vera Comoli Mandracci, correlatore: arch. Mauro Volpiano, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2002-2003.

Cristina Barbesino, *Arte, natura e tecnica nel giardino storico in Piemonte: problemi di conservazione e restauro*, tesi di laurea, relatore: prof. arch. Maria Grazia Vinardi, correlatore: prof. Giovanna Dal Vesco, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991-1992.

arch. Luisa Stafferi, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, a.a. 2000-2001.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte *Racconigi. Il castello, il parco, il territorio* (1985-1986, ma 1987), Racconigi.

Lionella Scazzosi, L'intreccio storico fra "utile" e "diletto" nella conservazione e gestione dei Giardini del Principe, in Mirella Macera (a cura di), I giardini del "Principe", Atti del Convegno, Racconigi dicembre 1994.

Testi di riferimento per il verde urbano e storico torinese

Costanza Roggero., *Il grande teatro del barocco: Torino-capitale, residenze sabaude e territorio. The Great Baroque Theatre: Turin-Capital City, Savoy Residences and Territory*, In: Piemonte in scena, AUTORI VARI, L'Artistica Editrice (ITA), 2010, Vol. unico

Costanza Roggero, *La "corona di delitie" nel Piemonte sabaudo: metafora barocca*, In: Il sistema delle residenze nobiliari. Italia settentrionale, Marcello Fagiolo a cura di; Coordinamento Redazionale di Giancarlo Coccioli, De Luca Editori d'Arte, 2009, Vol. unico

Costanza Roggero, *Beni culturali e patrimonio: progetti dipartimentali tra ricerca e formazione*, In: Fonti, metafonti e GIS per l'indagine della struttura storica del territorio, Panzeri Matteo; Farruggia Angela a cura di, Celid, 2009, Vol. unico

Costanza Roggero, *Dalla "corona di delitie" alle reali villeggiature*, In: Le residenze sabaude. Dizionario dei personaggi, Costanza Roggero Bardelli; Sandra Poletto, Accolade (Ita), 2008, Vol. unico

Paolo, Cornaglia, Giovanni, Maria Lupo, Sandra Poletto (a cura di), *Paesaggi fluviali e verde urbano. Torino e l'Europa tra Ottocento e Novecento*, Celid, Torino 2008.

Paolo Cornaglia, *Dal giardino all'italiana al parco paesaggista: i giardini delle residenze sabaude dal XVI al XIX secolo*, in *Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini ed architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela*, atti del convegno a cura di Laura Pelissetti, Lionella Scazzosi (Cinisello Balsamo, Mi, 14-16 ottobre 2004), pp. 461-470, Olschki, Firenze 2005.

Costanza Roggero, *L'architettura del Sovrano nel Piemonte sabaudo: il sistema territoriale della città-capitale barocca, dal palazzo urbano alla 'corona di delitie'*, Arte Lombarda, 2004, Vol. 141

Francesca Bagliani, Ermanno De Biaggi, *Corona Verde: progetti e politiche per la realizzazione di una cintura verde intorno a Torino*, in "Rivista", atti del seminario Cinture Verdi: i casi di Torino e Novara (Firenze, 18 marzo 2002), Università di Firenze, Facoltà di Architettura, Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesaggistica, Florence University Press, 2003.

- Vera Comoli, *La città e i fiumi: un progetto di conoscenza tra storia e valorizzazione*, in *De Venustate et Firmitate*, Scritti per Mario Dalla Costa, Politecnico di Torino – Dipartimento Casa-Città, Scuola di Specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, Celid, Torino 2002
- Vittorio Defabiani, *Allee precinti di pioppi cipressini a corona della Palazzina di Caccia di Stupinigi*, in *De Venustate et Firmitate*. Scritti per Mario dalla Costa, Celid, Torino 2002
- Francesca Bagliani, *Il verde pubblico e il sistema dei viali a Torino nel XIX secolo*, in Laura Sasso (a cura di), Orto, giardino botanico e città. Un progetto per Torino e le sue acque, Celid, Torino 2002
- Paolo Cornaglia, *I giardini delle residenze sabaude nell'Ottocento*, in *De Venustate et Firmitate*. Scritti per Mario dalla Costa, Celid, Torino 2002
- Atlante dei parchi*, supplemento n.1 di "Piemonte Parchi", 6, Regione Piemonte, Torino 2001.
- Corona Verde, *Torino Città d'acque*, in *Gli Speciali di Folia*, supplemento di "Acer", n. 6, Il Verde Editoriale, Milano 2001.
- Francesco Pernice (a cura di), *Il castello di Moncalieri. Il Parco*, CELID, Torino 2001.
- Vera Comoli e Rosanna Roccia (a cura di), *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2000.
- Carlo Socco, *Citta', ambiente, paesaggio : lineamenti di progettazione urbanistica*, Torino 2000.
- Torino Piemonte. Parchi e giardini*, supplemento n.1 di "Piemonte Parchi", n. 7, Regione Piemonte, Torino 2000.
- Vilma Fasoli, Aurora Scotti Tosini, a cura di, *Dal giardino al parco pubblico: il verde nella città dell'Ottocento, atti del convegno* (Aosta, 15-16 aprile 1993), Politecnico di Torino, Scuola di Specializzazione in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali, Celid, Torino 1999.
- Piemonte Parchi, Supplemento al n.78 (aprile 1998, anno XIII), *Parchi verso il 2000. Corona Verde*. Polo Ambientale alla Mandria.
- Nemesio Ala, Corona Verde. Idee e progetti in rete per i parchi dell'area torinese, in "Atti e Rassegna tecnica", n° 2, agosto 1998, pp. 22-25.
- Roberto Gambino, *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, UTET, Torino 1997.
- Vera Comoli, Rosanna Roccia, a cura di, *Torino città di loisir. Viali, parchi e giardini tra Otto e Novecento*, Archivio storico della Città di Torino, Torino 1996.
- M. Lupo, M. Taglieri, C. Apostolo, E. Vaccarino, M. Debernardi, *La Mandria. Storia e natura del Parco*, Eda, Torino 1996.
- Paolo Cornaglia, *Giardini di marmo ritrovati, La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale, 1699-1798*, Lindau, Torino, 1994.
- Roberto Gambino, *I parchi naturali europei: dal piano alla gestione*, NIS, Roma 1994.
- Mirella Macera, a cura di, *I giardini del "Principe"*, IV Convegno Internazionale, Parchi e giardini storici, parchi letterari, atti del convegno (Racconigi, CN, 22-24 settembre 1994), Torino 1994.
- Vittorio Defabiani, Costanza Roggero Bardelli, Maria Grazia Vinardi et alii, *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Lindau, Torino 1991.
- Vera Comoli Mandracci, *La città capitale e la "corona di delitie"*, in Michela Di Macco, Giovanni Romano (a cura di), Diana trionfatrice. *Arte di Corte nel Piemonte del Seicento*, catalogo della mostra (Torino, settembre 1989), Torino 1989, pp. 304-347.
- Carlo Buffa di Perrero, Marisa Maffioli, *Verde reale e verde possibile intorno a Torino*, Camera di Commercio di Torino, Torino 1986.
- Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli, *Fabbriche e giardini nel sistema territoriale delle residenze sabaude*, in *Il giardino come labirinto della storia*, Atti del Convegno Internazionale, Centro studi di storia e arte dei giardini, Palermo 1984
- Luciano Re, *La costruzione del paesaggio fluviale come opera di architettura urbana*, in Vera Comoli, Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 2 voll., Torino 1984



Augusto Sistri, *L'uso storico dei fiumi e l'attuale assetto delle aree fluviali*, in Vera Comoli (ricerca diretta da), Beni culturali ambientali nel Comune di Torino, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, 2 voll., Torino 1984

Pierluigi Ghisleni, Marisa Maffioli, *Il verde nella città di Torino*, Associazione Piemonte Italia, Torino 1971.